

Media review



Indice

Scenario Formazione	4
Astensione record: da Roma a Torino l'Italia va a sinistra Centrodestra choc, resiste solo Trieste Il Giornale - 18/10/2021	5
Trenta top manager firmano per l'uguaglianza di genere in azienda Il Giornale - 18/10/2021	8
BERNABE INSEGNA AGLI STUDENTI E GENTILONI PRONTO A INVESTIRE Il Tempo (IT) - 18/10/2021	9
Il centrodestra travolto, trionfa la sinistra A Roma vince Gualtieri, a Torino Lo Russo Italia Oggi - 18/10/2021	10
Risorse fino a nove miliardi per abbassare le tasse Pensioni, spunta Quota 102 Il Messaggero - 18/10/2021	15
Badanti e colf, la stretta del governo: «Senza il certificato fuori dalle case» Il Messaggero - 18/10/2021	20
Giù il lavoro nero: 3,6 milioni di irregolari Il Messaggero - 18/10/2021	22
Il premier mette mano a Reddito e Quota 100 Il Messaggero - 18/10/2021	23
Il governo lavora a Quota 102 e a un Reddito più leggero La Repubblica - 18/10/2021	26
Orlando "Il Pd partito del lavoro è uscito dalla Ztl" La Repubblica - 18/10/2021	28
Sensori customizzabili per macchine e persone. Dalla ricerca all'azienda la sicurezza diventa hi-tech MF (ITA) - 18/10/2021	32
Impatto sul futuro per mille studenti Avvenire - 18/10/2021	34
Facebook e il metaverso "Con 10 mila assunzioni il virtuale sarà la realtà" La Repubblica - 18/10/2021	35
Tamponi raddoppiati il Green Pass supera la prova del lunedì La Repubblica - 18/10/2021	38
Lavoro agile, arriva il modello doppio nella Pa Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	41
LAVORO, OBIETTIVO ZERO MF (ITA) - 18/10/2021	42
Una management company per gli investimenti nelle aziende in crisi MF (ITA) - 18/10/2021	44
NON È UN MESTIERE (SOLO) PER VIP MF (ITA) - 18/10/2021	45
Bonomi: su cuneo e lavoro nero misure coraggiose nella manovra Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	47

Pensioni, l'ipotesi di quota 102 Stretta sul reddito di cittadinanza Corriere della Sera - 18/10/2021	49
Badanti e colf senza green pass non possono lavorare nelle case Corriere della Sera - 18/10/2021	50
Rientri solo a fine supplenza Italia Oggi - 18/10/2021	53
Legge di bilancio pesante Italia Oggi - 18/10/2021	56
Formazione obbligatoria per i prof Tutto da rifare, ministero rinvia Italia Oggi - 18/10/2021	58
Mobilità tra comparti off limits Italia Oggi - 18/10/2021	61
Via le colf senza green pass Italia Oggi - 18/10/2021	62
Pensioni, transizione con possibile Quota 102 Slitta la cabina di regia Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	65
Agli ammortizzatori sociali 4-4,5 miliardi Reddito di cittadinanza, controlli più rigidi Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	67
Quei 150 miliardi di pil globale che le donne possono offrire Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	69
L Ispettorato guadagna competenze e risorse Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	71
Quarantena, copertura della malattia estesa al 31 dicembre Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	74
Si allunga la cassa Covid Il Sole 24 Ore - 18/10/2021	75
Nuovo incontro al Mise su vertenza Whirlpool Avvenire - 18/10/2021	76
VITTORIE VERE E STANCHE Avvenire - 18/10/2021	77



| Scenario Formazione



Astensione record: da Roma a Torino l'Italia va a sinistra Centrodestra choc, resiste solo Trieste

Pier Francesco Borgia

■ Trieste rimane al centrodestra. Benevento rimane a Clemente Mastella. Per il resto vince il centrosinistra. Soprattutto il centrosinistra che archivia (come a Roma e Torino) l'esperienza della gestione grillina delle grandi città. Otto a due. Un risultato che fa felice soprattutto Enrico Letta. Il segretario del Pd lo aveva detto da tempo: serve una coalizione ampia anche se non omogenea e questa coalizione ha dato i suoi frutti, visto che già al primo turno aveva permesso di espugnare senza ballottaggio Napoli e riconfermare Bologna e soprattutto Milano. E ora di strappare al centrodestra Cosenza, Isernia e Savona.

Il voto, però, è stato pesantemente condizionato dall'affluenza. Mai così bassa nella storia della nostra democra-

zia. Alla fine si è astenuto dall'esercizio del voto più di un elettore su due, visto che ha votato il 43,93% degli aventi diritto. Mentre al primo turno l'affluenza era di ben nove punti percentuali in più (52,67%).

Se si va sul dettaglio dei singoli casi, poi, si nota che i numeri sono ancor più impietosi. E, dal punto di vista di tutti gli attori della scena politica, preoccupanti. A Roma, a esempio, al ballottaggio si è presentato soltanto il 40,68% dei votanti. Di questi sei su dieci hanno scelto l'ex ministro del secondo governo Conte. Quindi, alla fine, il nuovo sindaco di Roma è stato incoronato dal 25% dei romani. E sul fatto che l'astensionismo crescente sia un problema per la democrazia convergono le preoccupazioni di Salvini e del segretario dem.

I dati di Torino e delle altre

città chiamate al ballottaggio non sono poi diversi. Nel capoluogo piemontese si sono persi sei punti percentuali rispetto al primo turno (ha votato solo il 42,1%). A Latina tra primo e secondo turno si sono persi 11 punti. Aveva votato al primo turno il 62% degli elettori, scesi al 51 al ballottaggio (dato comunque sopra la media nazionale). A Roma e Torino, comunque, a essere bocciata è anche l'opzione «società civile». Come già a Milano e Napoli, sono stati puniti i candidati non politici. Un dato su cui tutti, soprattutto nel centrodestra, vogliono discutere.

Oltre il tema dell'astensionismo c'è anche l'andamento generale del voto. E in un confronto con le elezioni precedenti (2016) emergono alcuni dati precisi. Il primo è senza dubbio la *débâcle* del Movimento Cinquestelle. Nel 2016 il centrosinistra conquistò ot-



to sindaci (oggi 15); il centro-destra ne prese 7 (oggi cinque, perdendo tra i capoluoghi Savona); M5s ne ebbe tre (oggi nessun sindaco nei capoluoghi). Il centrista Mastella e le liste civiche conquistarono rispettivamente Benevento e Latina (risultati riconfermati).

Tra gli altri comuni dove si sono svolti i ballottaggi, il centrosinistra si conferma anche a Varese (la città di Giorgetti e del governatore lombardo

Fontana), Carbonia, Caserta, Cosenza e Isernia. Clemente Mastella, vincitore a Benevento, già parla di laboratorio politico per «ridare al Paese un vero centro». Al momento dell'annuncio della sua vittoria, Gualtieri ha confermato

che nella sua giunta non ci saranno esponenti del Movimento 5 stelle e nemmeno di Azione, («il perimetro è quello della coalizione» che ha vinto, spiega a caldo) ma assicura che ci sarà l'apporto di personalità esterne. Mettendosi in

questo senso nella scia di Beppe Sala. Quindi il caso Napoli - dove l'alleanza giallorossa si è consolidata attorno all'ex ministro di Conte Gaetano Manfredi - è rimasto isolato.

Il caso Trieste fa quasi storia a sé. Roberto Dipiazza si conferma sindaco di Trieste per un quarto mandato e strappa un sorriso al centrodestra in una difficile tornata di ballottaggi. Il 68enne esponente di Forza Italia ha ottenuto il 51,29% contro il 48,71% del dem Francesco Russo che ha comunque rimontato consensi rispetto al primo turno. «Ho vinto e questa è una cosa che non dimenticherò mai e farò

sempre di tutto per la mia città con grande amore» commenta commosso Dipiazza. E il successo di Dipiazza fa il paio con quello ottenuto quindici giorni fa da un altro azzurro: Roberto Occhiuto che ha riconfermato a venti mesi di distanza il trionfo di Forza Italia (e del centrodestra) ottenuto della Santelli a inizio 2020.

*Pesante 8-2
giallorosso
nei capoluoghi
Affluenza solo
al 47%: assenti
i moderati
I civici Michetti
e Damilano
non hanno
convinto
La conferma
di Mastella*



► 19 ottobre 2021





Women's Forum G20

Trenta top manager firmano per l'uguaglianza di genere in azienda

■ Realizzare una reale parità di genere, con una società e un'economia più inclusive, dove le donne abbiano le stesse possibilità e risorse degli uomini è una priorità assoluta per 8 persone su 10 nei paesi del G20. Lo rivela il primo Barometro sulla Gender Equality nei Paesi del G20 realizzato dal Women's Forum for the Economy and Society in occasione del Women's Forum G20 Italy che ha riunito al Politecnico di Milano i vertici di oltre 100 imprese e istituzioni nazionali e internazionali degli

Stati membri del G20. «Il nostro obiettivo è di realizzare una 'She Covery for all', una ripresa inclusiva e sostenibile che metta il ruolo delle donne al centro dell'Agenda del G20 - spiega Chiara Corazza, Rappresentante Speciale per il G7 e G20 del Women's Forum- Per questo presenteremo 10 proposte operative ad ottobre a Roma». E ieri 30 amministratori delegati, tra cui Elena Goitini di Bnl (foto) Campioni dell'eguaglianza di genere hanno già firmato un Patto per lo «Zero Gender Gap».





VELENINPIAZZA

DI GIANFRANCO FERRONI

BERNABÈ INSEGNA AGLI STUDENTI E GENTILONI PRONTO A INVESTIRE

Si chiamano Edu Talks, gli appuntamenti in programma il 23 ottobre a Firenze e dedicati ai giovani: a Palazzo Vecchio interverranno esponenti politici, imprenditori e una componente studentesca delle 35 scuole coinvolte nel progetto. Si tratta del capitolo conclusivo del programma nazionale Edu per l'anno scolastico 2020/2021 che prevede tre talk tematici sui temi dell'Agenda 2030. Chi ci sarà? **Franco Bernabè**, nella qualità di presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, poi **Barbara Floridia**, sottosegretario al ministero dell'Istruzione, e **Stefania Giannini**, vicedirettore generale dell'Unesco con delega all'istruzione, già ministro e rettore. E molti altri ancora.

PECORARO SCANIO EVOCA PANNELLA

Il guerriero dei diritti civili, il grande politico e l'attivista, la grande passione e le lotte per l'ambiente. **Marco Pannella**, il leader del Partito Radicale scomparso poco più di cinque anni fa, ha anticipato molti temi tuttora attuali e centrali nella discussione politica: li racconta **Alfonso Pecoraro Scanio** nel libro "La lezione di Marco. Pane, Lavoro, Ecologia: dal No alla partitocrazia ai 5 Stelle", la cui presentazione è

in programma a Roma nel pomeriggio di domani, presso Mondadori Bookstore di piazza Cola di Rienzo.

GENTILONI È PRONTO A INVESTIRE

Si chiama «Rome Investment Forum» l'appuntamento organizzato da Febat che si svolgerà il prossimo 2 dicembre. Protagonista sarà il commissario Ue all'economia, **Paolo Gentiloni**, che ha tanta voglia di tornare nella capitale. Non potrà mancare il nuovo sindaco. Senza dimenticare che Gentiloni domani, mercoledì, tirerà le conclusioni della mattinata dedicata al Rapporto GreenItaly, con il suo vecchio amico **Ermete Realacci**, nella

sede nazionale di Unioncamere a piazza Sallustiana. Il sottotitolo dell'evento è tutto un programma: «Un'economia a misura d'uomo per il futuro dell'Europa».

TIGOTÀ TRA CUCINOTTA

E CREATIVITÀ

Metti insieme **Maria Grazia Cucinotta**, **Claudio Lippi**, **Orietta Berti**, **Sergio Cammariere**, **Giancarlo Magalli**, **Lodo Guenzi**, **Roby Facchinetti**, **Pif** e **Irene Grandi**: sono solamente alcuni tra i tanti personaggi si sono alternati ai microfoni del programma di Go' Radio, l'emittente che si ascolta negli store Tigotà. Ora il brand, con una pubblicità, invita a non porre limiti alla creatività unen-

do ciò che, apparentemente, appartiene a mondi diversi. Questo il messaggio del nuovo spot di Tigotà: raccontare in maniera scherzosa le azioni della vita quotidiana che diventano altro attraverso un gioco di percezioni e di creativo accostamento di immagini, colori, persone e oggetti. Il filmato, diretto dal regista spagnolo **Nicolas Caicoya**, ideato da **Nadler Larimer** e **Martinelli** e prodotto dalla Brw Filmland con colonna sonora originale "About you" cantata da **Demi LaVoyce Hairston**, è stato lanciato in televisione dal brand leader in Italia per la vendita di prodotti di cosmesi, cura della persona e pulizia della casa che conta più di 650

punti vendita sul territorio nazionale.

ARRIVANO I VIDEO DI MARINA LA ROSA

Per tutti è stata la "gattamorta" del Grande Fratello di una volta: ora **Marina La Rosa** torna a farsi notare con i video d'arte girati con **Alex Caminiti**, nella mostra intitolata "Atropoega Salvation" a cura di **Sabrina Consolini** e **Massimo Scaringella**, che si terrà a Roma negli spazi espositivi di Sala da Feltre-Open Art da domani al 26 novembre. Sono entrambi messinesi, La Rosa e Caminiti, il quale due anni fa è stato nominato «esperto per l'arte contemporanea» del comune di Messina. In mostra saranno visibili anche le sculture realizzate a quattro mani con lo scrittore **Federico Moccia**.





Il centrodestra travolto, trionfa la sinistra A Roma vince Gualtieri, a Torino Lo Russo

I due maggiori leader del centrodestra, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, escono azzoppati dalla tornata di elezioni amministrative. I loro candidati sindaci nelle grandi città hanno contribuito al forte astensionismo che si è verificato nei ballottaggi e in generale sono stati bocciati. Una situazione che ha indotto il segretario del Pd, Enrico Letta, a parlare di «vittoria trionfale». A Roma vince Roberto Gualtieri, a Torino Stefano Lo Russo. Ma Gualtieri è diventato sindaco votato da una netta minoranza, appena il 40,6% dei romani si è recato ai seggi. E così Lo Russo sindaco di Torino, dove ha votato appena il 42,1% degli elettori. Resa finale dei 5 stelle al Pd. Al cdx solo Trieste.

Adriano, Valentini, Antonellis
da pag. 4



A Roma vince Gualtieri, a Torino Lo Russo. Al centrodestra solo Trieste col candidato di FI

Il voto azzoppa Meloni e Salvini

Oggi il testo della manovra. Mascherine, Arcuri indagato

DI FRANCO ADRIANO

I due maggiori leader del centrodestra, **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini**, escono azzoppati dal-

la tornata di elezioni amministrative appena conclusa. I loro candidati sindaci nelle grandi città hanno contribuito al forte astensionismo che si è verificato nei



ballottaggi e in generale sono stati bocciati. Una situazione che ha indotto il segretario del Pd, **Enrico Letta**, a parlare di «vittoria trionfale»: «Gli elettori sono più avanti di noi, si sono saldati e fusi, quelli del centrosinistra e della coalizione larga che ho voluto costruire». Un percorso non del tutto compiuto, tanto che il leader M5s, **Giuseppe Conte**, ha dichiarato che gli eletti pentastellati a Roma, Torino e Trieste saranno all'opposizione: «Lavoreremo in modo costruttivo ma senza fare sconti a chi governerà le città perché la nostra stella polare sarà sempre l'interesse esclusivo dei cittadini». Il leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha ammesso il ritardo nella scelta dei candidati e ha sottolineato il problema dell'astensionismo. **Giorgia Meloni** ha ammesso direttamente la sconfitta denunciando però un clima insostenibile in campagna elettorale determinato dalla sinistra. Il leader di Forza Italia, **Silvio Berlusconi**, si è congratulato con il riconfermato sindaco di Forza Italia di Trieste dopo che già si era congratulato con il neo governatore della Calabria, **Roberto Occhiuto**, anch'egli del suo partito.

Il centrosinistra, dunque, ha vinto a Torino e Roma contro il centrode-

stra e contro il M5s. Il centrodestra ha perso anche nelle città simbolo del potere leghista e della destra, Varese e Latina. «I candidati sindaci del centrodestra non hanno guadagnato voti fra il primo e il secondo turno», ha fatto notare l'osservatore **Paolo Mieli**. Un dato fortemente collegato a quello dell'affluenza: molto bassa, al 43,94%. Al primo turno, alla chiusura dei seggi, aveva votato il 52,67%. Dopo Milano, Bologna e Napoli, dove sono stati eletti al primo turno **Beppe Sala**, **Matteo Lepore** e **Gaetano Manfredi**, anche Roma e Torino, governate dal Movimento 5 Stelle con **Virgi-**

nia Raggi e **Chiara Appendino**, sono state conquistate dal centrosinistra (con l'apporto ufficiale del M5s solo a Napoli). Nella capitale, **Roberto Gualtieri**, ha distanziato, **Enrico Michetti**, di 20 punti. Stessa forbice a Torino fra **Stefano Lo Russo** e **Paolo Damilano** che alla vigilia era dato per super favorito. Tra le città capoluogo di Regione, il centrodestra ha vinto soltanto Trieste con il sindaco uscente, il forzista **Roberto Dipiazza** che ha distanziato **Francesco Russo** di poco più di 2 punti. A Varese è stato confermato il sindaco uscente del centrosinistra **Davide Galimberti**: allo sfidante leghista, **Matteo Luigi Bianchi**, ha dato circa sei punti di distacco. A Latina è stato riconfermato il sindaco di centrosinistra **Da-**



miano Coletta: ha battuto uno pochi candidati politici del centrodestra, **Vincenzo Zaccheo**, di circa 10 punti. Il centrosinistra ha riconquistato il comune di Savona con **Marco Russo** ed ha vinto anche a Cosenza con **Francesco Caruso**, a Isernia con **Pietro Castarato** e a Caserta con **Carlo Marino** (il candidato perdente del centrodestra è **Gianpiero Zinzi**). A Benevento ha vinto il candidato di centro **Clemente Mastella** fortemente polemico con il Pd di Letta.

Il rapporto di forze fra centrodestra e centrosinistra dopo questa tornata di elezioni, è cambiato così: il centrosinistra ha conquistato 15 sindaci nei capoluoghi (nel 2016 erano 8); il centrodestra ne prese 7 nel 2016, oggi solo 4 (Benevento è andato al centrista **Clemente Mastella**). M5s ne aveva ottenuti 3 nel 2016, oggi nessuno: se li è presi tutti il Pd, sono: Roma, Torino e Carbonia. Sempre il Pd ha strappato al centrodestra i comuni di Savona, Cosenza, Isernia; ha sostenuto il candidato civico di Latina; ha confermato i sindaci di Milano, Salerno, Rimini, Caserta, Napoli, Bologna, Ravenna, Varese. A Napoli, Bologna, Ravenna, Varese, Isernia e Latina, Pd e M5s hanno corso da alleati. A Torino, Milano e Roma, no. Il Pd, inoltre, ha eletto il segretario **Enrico Letta** deputato di Siena e ha strappato al M5s il collegio di Roma Primavalle. Il cen-

trodestra ha confermato i sindaci di Trieste, Pordenone, Novara e Grosseto. Inoltre, il centrodestra ha conquistato Regione Calabria con il candidato di Forza Italia, **Roberto Occhiuto**.

La polizia ha sgomberato il blocco del Varco 4 del porto di Trieste disperdendo i manifestanti con idranti e lacrimogeni. Mezzi della polizia sono giunti al presidio dove i no pass li attendevano seduti a terra intonando «La gente come noi non molla mai» e «Libertà». Polemiche sulle forze dell'ordine: «La settimana scorsa si permette a un manipolo di neofascisti di mettere a soqquadro Roma, oggi si usano gli idranti contro i pacifici lavoratori e cittadini a Trieste. Ma al Viminale come ragionano?», ha attaccato il leader della Lega, **Matteo Salvini**. «Sorprende e addolora che proprio adesso che vediamo una ripresa incoraggiante, economicamente, socialmente e culturalmente, esplodano iniziative con atti di violenza quasi a volere ostacolare la ripresa del Paese», ha detto invece il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, invitando a contrastare la «deriva antiscientifica che si registra anche nel nostro Paese, sia pure in piccole dosi.

Dobbiamo molto alla scienza che ci ha consegnato i vaccini».



Domenico Arcuri indagato per peculato e abuso d'ufficio. Per il pm le mascherine erano inefficaci e in alcuni casi pericolosi. I magistrati romani hanno ascoltato l'ex commissario sulla maxi-commessa per i dispositivi di protezione da 1,5 miliardi.

La Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta con al

centro gli anziani morti al Pio Albergo Trivulzio di Milano nella prima ondata del Covid dei primi mesi del 2020. La Procura milanese ha chiesto l'archiviazione anche per tutti gli altri procedimenti simili relativi a morti nelle Rsa milanesi con la motivazione che «non è stata acquisita alcuna evidenza di condotte colpose o comunque irregolari, causalmente rilevanti nei singoli decessi, in ordine all'assistenza prestata».

È definitiva la condanna a 2 anni e 10 mesi a Gianpaolo Tarantini. La Cassazione ha rigettato i ricorsi della procura generale di Bari e della difesa contro la sentenza con la quale il 26 settembre dello scorso anno dalla Corte d'Appello di Bari aveva condannato l'imprenditore pugliese a 2 anni e 10 mesi per reclutamento per aver portato tra

il 2008 e il 2009 alcune escort nelle residenze di **Silvio Berlusconi**. La terza sezione penale della Cassazione ha anche dichiarato inammissibile il ricorso della parte civile **Patrizia D'Addario**.

Il governo accelera sulla manovra finanziaria 2022. Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare il Documento programmatico di Bilancio da inviare a Bruxelles. La legge di Bilancio sarà approvata in un Consiglio dei ministri successivo che presumibilmente si svolgerà la prossima settimana. «Con il consolidamento della ripresa oggi possiamo guardare al futuro con cauto ottimismo ma dobbiamo continuare a sostenere le nostre economie perché c'è ancora molta incertezza all'orizzonte», ha spiegato il ministro dell'Economia **Daniele Franco**.

L'ex segretario di Stato americano, Colin Powell, 84 anni, è morto per le conseguenze del Covid. Lo ha annunciato la famiglia. Powell è stato il primo afroamericano a ricoprire il ruolo di capo di stato maggiore delle forze armate statunitensi e quello di capo della diplomazia Usa. «Abbiamo perso uno straordinario marito, padre, nonno e un grande americano», scrivono i familiari su Facebook, sottolineando come Powell fosse pienamente vaccinato.



► 19 ottobre 2021

**Il chitarrista jazz,
Franco Cerri, è morto a
Milano. Aveva 95 anni.**

— © Riproduzione riservata —



Vignetta di Claudio Cadei



Risorse fino a nove miliardi per abbassare le tasse Pensioni, spunta Quota 102

► Si parte dai dipendenti: sul tavolo il taglio dell'aliquota Irpef del 38%

► Uscita anticipata dal lavoro per altri 2 anni Sussidio, assegno ridotto a chi rifiuta il posto

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Fisco, ammortizzatori sociali, pensioni, ulteriori risorse per la sanità; ma anche un eventuale nuovo intervento per alleviare il peso dei rincari energetici sulle bollette di famiglie e imprese. I macro-capitoli della legge di Bilancio sono definiti anche se il governo ha ancora qualche difficoltà a quantificare le relative dotazioni finanziarie: numeri che vanno inseriti nel Documento programmatico di Bilancio atteso per la verità già venerdì scorso a Bruxelles. In tema di imposte, l'obiettivo è anticipare alcuni aspetti della prossima riforma, che avendo la forma di una legge delega avrà tempi di definizione più lunghi. I vincoli sono due: non complicare ulteriormente un quadro normativo che invece va assolutamente semplificato e accontentare con le risorse disponibili sia le famiglie che le imprese: ognuna di queste due componenti reclama una fetta del "cuneo fiscale" da ridurre. A beneficio dei contribuenti Irpef andrebbe il taglio probabilmente di due punti dell'aliquota del 38 per cento. Per le imprese si valuta il taglio dei contributi sociali versati per l'assegno al nucleo familiare,

destinato ad essere sostituito dall'assegno universale. Se avrà successo il pressing in corso in queste ore la disponibilità complessiva potrebbe salire a 9 miliardi, dai sei già disponibili. Ma l'esecutivo deve anche iniziare a reperire entrate fresche, proprio in vista della riforma: e qui una mossa già prevista è la revisione dei sussidi considerati ambientalmente dannosi: alcune di queste voci però (ad esempio le accise più favorevoli sul gasolio) hanno un impatto socialmente molto forte e dunque la lista va studiata con attenzione. L'intenzione del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, sarebbe quella di proporre una sorta di "scambio" alle categorie che rischiano di esser maggiormente colpite dal taglio dei sussidi ambientalmente dannosi, a partire dagli autotrasportatori. Dei 19 miliardi circa di detrazioni, deduzioni e altri aiuti, quasi 5 miliardi riguardano la riduzione del prelievo sul diesel. L'intenzione sarebbe quella di tagliare gli incen-

tivi sostituendoli con sgravi sul lavoro di pari importo. Ma non sarà un'operazione semplice.

IL DOSSIER

Anche il dossier degli ammortizzatori sociali dipende in modo decisivo dalle risorse disponibili: per lo schema messo a punto dal ministro Orlando, che estende alla generalità dei lavoratori la tutela contro la disoccupazione, servirebbero 8 miliardi. Per ora ce ne sono disponibili 4, per questo si ragiona di interventi gra-



duali che potrebbero, in una prima fase, lasciare fuori le microimprese. Senza contare che ci sarebbero da finanziare e da organizzare anche le nuove politiche attive con Confindustria che chiede a gran voce un maggiore coinvolgimento delle agenzie private accanto al collocamento pubblico che, fino ad oggi, non ha dato grandi risultati.

Poi ci sono i capitoli Reddito e Pensioni. Come anticipato dal Messaggero, per il Reddito ci sarà un taglio dell'assegno in caso di rifiuto delle proposte di lavoro (a partire dalla seconda). Nel primo caso di tratta di sostituire la formula di Quota 100 che va a scadenza: ci saranno altre forme di flessibilità in uscita ma non generalizzate. Secondo le ipotesi allo studio servirebbero circa 3 miliardi per mettere in

atto uno schema di graduale innalzamento dell'età di ritiro, introducendo una sorta di "Quota 102", il pensionamento a 64 anni con 38 di contributi. Una fase transitoria che durerebbe 2 anni. Da disinnescare in manovra c'è anche la mina della rivalutazione in linea con l'inflazione di 22,8 milioni di assegni pensionistici, voce che si preannuncia più cara dello scorso anno alla luce delle recenti fiammate

dell'energia che spingono al rialzo l'indice sui prezzi al consumo. Per allineare al caro-vita servirebbero 4 miliardi di euro.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

9,4

In percentuale, il rapporto tra deficit e Pil stimato nel 2021

3,4

In percentuale, la spesa per interessi stimata nella NadeF

153,5

In percentuale, il rapporto tra debito e Pil quest'anno

409

In miliardi di euro, il debito pubblico da rifinanziare nel 2022

30

In percentuale, il debito pubblico in mano alla Bce nel 2022

1,5

In percentuale, il tasso di inflazione stimato nella NadeF

**PER LA PREVIDENZA
SI VA VERSO
UN AUMENTO
GRADUALE DELL'ETÀ
PER EVITARE
LO SCALONE
FISCO**



Il taglio del cuneo per i lavoratori e le imprese

La dote di partenza è di 6 miliardi, che però potrebbero salire a 9. Con queste risorse il governo dovrà realizzare una significativa operazione di taglio del cuneo fiscale. Sul lato dei lavoratori dipendenti,

l'intervento più probabile è un taglio della terza aliquota Irpef, quella che si applica sullo scaglione di reddito tra 28 mila e 55 mila euro: con una dote adeguata potrebbe essere di due punti. Per le imprese ci sono sul tavolo l'avvio della cancellazione dell'Irap, che però andrebbe solo a beneficio dei piccoli e l'eliminazione del contributo per l'assegno familiare (Cuaf) che vale poco meno di 2 miliardi.

PENSIONI

Uscite anticipate, un super-fondo contro lo scalone

Uno dei capitoli centrali della prossima legge di bilancio sarà quello della previdenza. Quota 100, il prepensionamento con 62 anni di età e 38 di contributi, scadrà a fine anno. Su cosa accadrà dopo la discussione è ancora

aperta. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un "fondone" il cui scopo sarebbe quello di permettere per un periodo transitorio (di due anni) l'uscita anticipata. Il prepensionamento dovrebbe essere consentito con 64 anni di età e 38 di contributi (non è ancora chiaro se si potrà accedere con 62 anni e 40 di contributi). Fino al

raggiungimento della pensione sarebbe pagato un assegno pari al trattamento maturato.

I PUNTI CHIAVE

AMMORTIZZATORI

Sostegno al reddito per tutti e riforma delle politiche attive

Il riassetto degli ammortizzatori sociali era uno dei primi provvedimenti avviati dal governo Orlando ma nonostante la spinta del ministro Orlando il pacchetto di misure si è arenato sul capitolo risorse

finanziarie. La creazione di uno strumento di tutela veramente universale che in caso di perdita del lavoro garantisca anche lavoratori autonomi e dipendenti delle piccolissime imprese costa circa 8 miliardi. Con un costo minore potrebbe essere realizzata una più semplice estensione dell'attuale Cig. In agenda anche la riforma delle politiche attive per dare impulso all'occupazione nella fase di ripartenza

STATALI

Stanziamanti per i premi e le nuove carriere

Nella manovra di bilancio arriveranno nuove risorse per sbloccare il rinnovo del contratto dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici. Le misure sul tavolo sono sostanzialmente



4 tre: la prima è l'eliminazione definitiva del blocco ai fondi per il salario accessori, quelli che vengono usati dalle amministrazioni per erogare premi ed indennità. La seconda è uno stanziamento di 150-200 milioni per il nuovo ordinamento professionale del pubblico impiego con l'introduzione di una quarta area (le alte professionalità). Il terzo capitolo riguarderà la formazione dei dipendenti pubblici.



SUPERBONUS

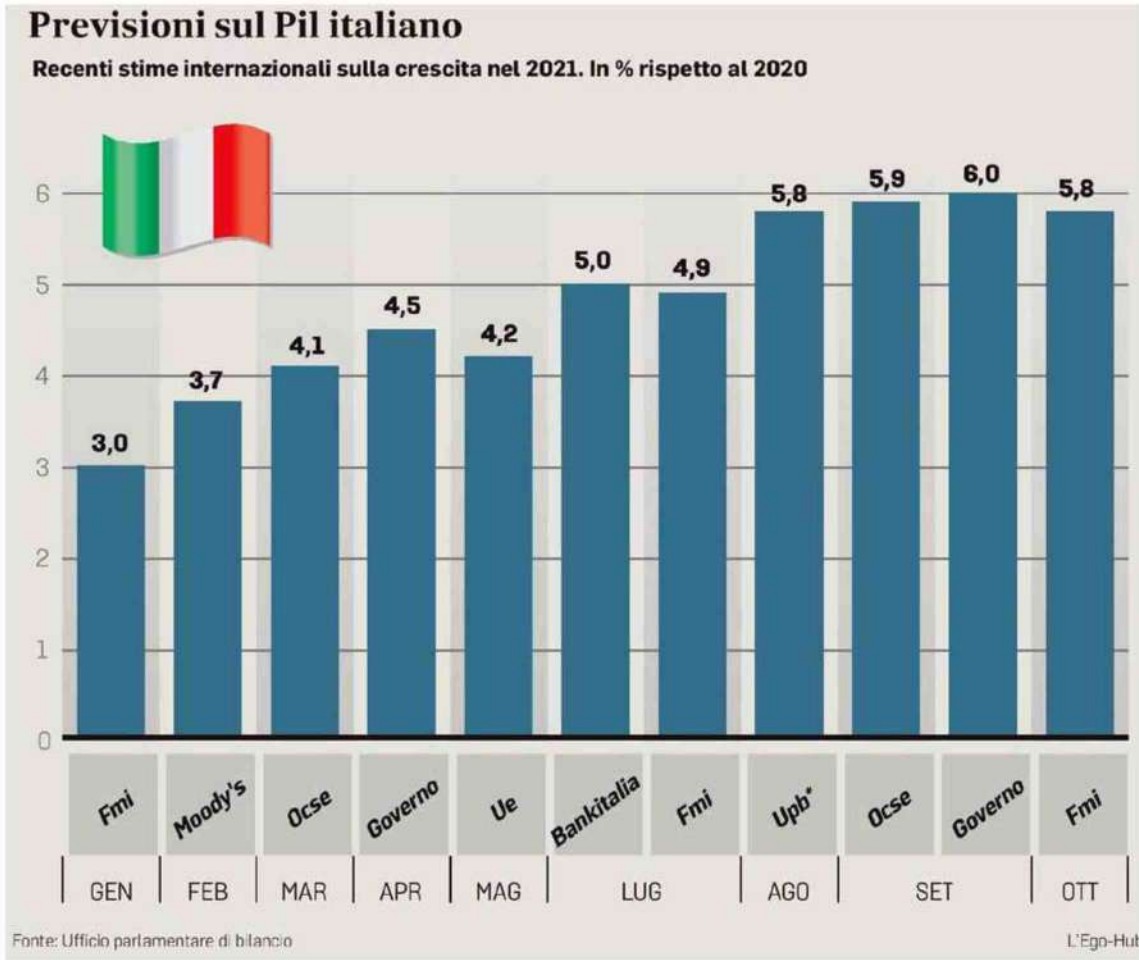
L'incentivo al 110% verso la proroga anche per il 2023

Il superbondus del 110 per cento per l'efficiamento energetico degli immobili sarà prorogato anche per tutto il 2023. La misura troverà spazio all'interno della manovra di bilancio. Il governo aveva annunciato l'intenzione di

5 prorogare il superbondus già nella nota di aggiornamento del Def, il documento di economia e finanza, approvato in consiglio dei ministri due settimane fa. Anche un'altra misura cara alle imprese dovrebbe essere allungata fino a tutto il 2024. Si tratta di Transizione 4.0, l'incentivo per gli investimenti digitali delle imprese.



► 19 ottobre 2021





Badanti e colf, la stretta del governo: «Senza il certificato fuori dalle case»

LE FAQ

ROMA «Se la badante non possiede il Green pass non potrà accedere al luogo di lavoro». Le Faq (vale a dire le domande e risposte per chiarire le nuove regole sulla certificazione verde), pubblicate sul sito del Governo, precisano che anche le badanti devono dimostrare di essere vaccinate o di avere eseguito un test negativo sul Covid nelle ultime 48 ore. Questa indicazione vale anche per le colf. Si legge nel testo del governo: «Resta impregiudicato il prevalente diritto della persona assistita di poter fruire senza soluzione di continuità della assistenza necessaria ricorrendo ad altro idoneo lavoratore. Se la badante è convivente con il datore di lavoro dovrà quindi abbandonare l'alloggio». In pratica la badante, anche in presenza di contratto, se per cinque giorni non presenta il Green pass deve essere allontanata a difesa della salute della persona che viene assistita. In base al contratto collettivo nazionale, le badanti conviventi hanno diritto a vitto e alloggio, ma se in mancanza di Green pass scatta la sospensione, allora per il datore di lavoro non c'è più alcun obbligo.

Se invece emerge che la badante, convivente con la persona assistita, è positiva, allora deve rispettare la quarantena

all'interno della casa. Si legge sul sito del governo: «La normativa vigente prevede il divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla

misura della quarantena. Se la badante è convivente non potrà chiaramente allontanarsi dalla casa nella quale vive». Secondo una ricerca di Domina (associazione nazionale delle famiglie datori di lavoro dome-

stico) in Italia ci sono poco meno di 900mila tra colf e badanti. Ma se si aggiungono coloro che non sono in regola, si raggiunge quota 2 milioni. Gli stranieri rappresentano il 73 per cento con una forte componente dell'Europa dell'Est (43,8 per cento). Questo fa scattare una serie di problemi: molte badanti viaggiano spesso nel paese di origine, ma alcune nazioni (come la Roma-

nia) in questi giorni hanno un'altissima diffusione del Covid e una bassissima copertura vaccinale.

PROBLEMI

Inoltre, una parte di queste persone si è vaccinata, ma con farmaci non riconosciuti dall'Italia, come lo Sputnik di produzione russa. Il governo sta studiando un provvedimento per concedere una deroga per il Green pass a chi è immunizzato con vaccini non ancora approvati da Aifa ed Ema. Nei giorni scorsi Uecoop (Unione europea delle cooperative) ha avvertito: molte famiglie rischiano di restare senza assistenza. «Le vaccinazioni sono uno strumento fondamentale per il ritorno alla normalità e per garantire serenità e sicurezza a lavoratori delle cooperative e alle famiglie che assistono - dicono a Uecoop - ma fra i problemi di risolvere, oltre alle posizioni no vax, c'è anche quello, soprattutto per



le persone dell'est Europa, di chi si è vaccinato con lo Sputnik che non è riconosciuto nella Ue e quindi non dà diritto al Green pass».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IN SICUREZZA

Nessuna deroga a vaccino o test

Badanti e colf non possono entrare nella casa dei datori di lavoro se non possiedono il Green pass: non c'è nessuna deroga, prevale la tutela della salute delle persone assistite

1

DIRITTI PERSI

Vitto e alloggio non vanno più garantiti

Se la badante vive nella casa della persona assistita ha diritto a vitto e alloggio. Se non ha il Green pass, però, può essere allontanata e non ha diritto ad alcune compensazione

2

IL NODO

Sputnik non vale per la Carta verde

Le badanti straniere vaccinate con farmaci come Sputnik, non approvati da Ema e Aifa, non possono ottenere il Green pass, salvo che non siano sottoposte ogni 48 ore al tampone

3



Istat

Giù il lavoro nero: 3,6 milioni di irregolari

Nel 2019 i lavoratori irregolari erano 3 milioni e 586 mila, in calo di oltre 57mila rispetto all'anno precedente (-1,6%). A certificarlo è l'Istat, nello studio annuale sull'economia non osservata. L'Istituto fa poi notare che il valore della sotto-dichiarazione e del lavoro non registrato è pari a 167 miliardi di euro. Nell'insieme del periodo 2016-2019, quindi, gli

irregolari si sono ridotti di circa 89 mila (-2,4%). Significativa, però, la loro presenza nei servizi alle persone (46,4%), in agricoltura (18,8%) e nelle costruzioni (16,3%). Nello stesso report, quindi, emerge che nel 2019 l'economia non osservata, cioè sconosciuta al fisco, ha raggiunto quota 202,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra pronta al varo

Il premier mette mano a Reddito e Quota 100

►Oggi prima cabina di regia, poi dal Cdm ►Letta: «Draghi rafforzato dalle elezioni» arriverà il via libera al documento di bilancio Vicine anche le misure sulla concorrenza

IL RETROSCENA

ROMA «Io dico che questo voto rafforza il governo Draghi, a cui chiediamo di andare avanti per tutta la durata della legislatura». Enrico Letta, segretario del Pd, ne è convinto e rivendica la vittoria di uno dei due partiti che con più convinzione sostiene il governo. L'altro, Forza Italia, seppure accomunato a Lega e FdI nella sconfitta del centrodestra, può almeno vantare di aver fornito all'alleanza gli unici due candidati vincenti in competizione di rilievo: Occhiuto in Calabria e Dipiazza a Trieste. In aggiunta ci sono coloro che nel M5S (Di Maio, Patuanelli), come nella Lega (Giorgetti, Garavaglia), non hanno mai fatto mistero, nei rispettivi partiti, di preferire l'agenda Draghi a quella sovran-populista.

LE MISURE

Anche se Draghi ha spiegato più volte che «il governo non segue il calendario elettorale», non c'è dubbio che essere riuscito a passare senza grossi problemi l'appuntamento elettorale concede all'esecutivo uno spazio di manovra ben superiore a quello che aveva nelle settimane di campagna elettorale. Il solitamente complicato varo della legge di Bilancio si annuncia meno difficile del solito, al punto che il

Consiglio dei ministri si terrà oggi subito dopo la riunione della cabina di regia nella quale il ministro dell'Economia Daniele Franco illustrerà il Documento Programmatico di Bilancio (Dpb) con la griglia delle principali misure e le voci di spesa.

Anche se la legge di Bilancio vera e propria arriverà probabilmente solo nel fine settimana, se non nella prossima, dal Dpb si avrà la misura di quanto verranno ridimensionate le due principali misure del governo giallo-verde: Quota 100 e Reddito di cittadinanza. La prima finisce il 31 dicembre e verrà sostituita da una riforma che permetterà pensionamenti anticipati, ma con un discreto taglio, mentre verrà allargata la platea dei lavori usuranti. L'accesso al Reddito verrà invece reso molto più stringente e legato all'effettiva ricerca di una nuova occupazione soprattutto nei settori legati al Pnrr, transizione ecologica e digitale. Draghi tira dritto senza grandi preoccupazioni. Accelera anche sul ddl concorrenza mentre tiene ferma la riforma del catasto contestata dalla Lega anche perché persino il segretario del partito che è uscito vincitore dalla competizione vincendo nelle cinque città più importanti del Paese, il Pd, esclude scossoni e elezioni anticipate.



Quando Draghi ha accettato l'incarico di formare il governo, Sergio Mattarella lo aveva anche messo in guardia dalle tensioni che avrebbe dovuto gestire a causa di un quadro politico che di lì a breve avrebbe cominciato a scomporsi e ricomporsi in maniera diversa. Traghettare il sistema politico verso nuove alleanze, se non nuovi partiti, non è il compito che Draghi si è assunto. L'obiettivo resta sempre quello di attuare il programma di governo che si regge su due cardini: la lotta alla pandemia e l'attuazione del Pnrr con l'obiettivo prioritario di rendere stabile la crescita. La partita politica la lascia molto volentieri ai partiti e ai rispettivi leader che, seppur per ragioni diverse, hanno bisogno di tempo e che comunque, qualora pensassero di interrompere la legislatura dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato, dovrebbero fare i conti

gruppi parlamentari che non hanno nessuna intenzione di andare a casa prima del tempo.

A sinistra il Pd ha vinto ma ha bisogno di tempo per costruire una coalizione dove il M5S è in forte difficoltà mentre l'ala centrista, da Calenda a Renzi, è ancora alla finestra e non si considera ancora organica del "campo largo". A destra la coalizione paga il fatto di avere due partiti al governo e uno all'opposizione, l'assenza di un leader in grado di sostituire Silvio Berlusconi che era stato facile profeta nel

sostenere nelle scorse settimane che era un errore prendere le distanze dall'agenda-Draghi e strizzare l'occhio ai "no-Green pass". Il grande fermento che agita il panorama politico allenta la pressione sull'esecutivo almeno sino alle prossime elezioni amministrative delle prossime primavere

Prima il Parlamento dovrà eleggere il nuovo inquilino del

Quirinale. Dopo il risultato di ieri la matassa potrebbe rivelarsi più semplice da sbrogliare. Draghi ha sempre evitato di entrare nel merito di una partita che lo vede come il candidato più forte per succedere a Mattarella. Ma dopo i risultati di ieri è ancora più evidente che tutti i possibili candidati per la Presidenza della Repubblica, Draghi compreso, dovranno, prima del voto, rassicurare i grandi elettori che la legislatura continuerà. Compito che ora risulta più semplice e fa crescere le quotazioni di Draghi e la nascita di un governo che avrà lo stesso programma dell'attuale e di traghettare il Paese alle urne.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

Quota 100

Lega e FdI sono compatti nella difesa di Quota 100 per le pensioni.

Reddito

Il Movimento 5Stelle non intende cambiare il reddito di cittadinanza.

Cigs

Il Pd insiste nel chiedere l'estensione della Cigs per

tutti i lavoratori.

Tasse

Lega e FdI non vogliono la riforma del catasto chiesta invece dal Pd.

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO PUNTA
SULL'APPOGGIO
DI PD E FORZA ITALIA
LEGGE IN ARRIVO
A FINE SETTIMANA**



► 19 ottobre 2021



Una riunione del Consiglio dei ministri



LA MANOVRA

Il governo lavora a Quota 102 e a un Reddito più leggero

di Valentina Conte

ROMA – Quota 102 come erede, per un periodo transitorio di due anni, di Quota 100 per anticipare la pensione. Un forte décalage del Reddito di cittadinanza alla seconda offerta di lavoro rifiutata. Tra 6 e 10 miliardi per ridurre il cuneo fiscale. Due miliardi alla sanità. Un taglio dal 22 al 4% dell'Iva sugli assorbenti. Nessun intervento, per ora, sull'Irap, l'imposta delle imprese. Sono i capitoli politicamente più roventi su cui si lavora in vista della cabina di regia di oggi, tra partiti e governo, che dovrebbe diradare le nebbie sulla prossima manovra di bilancio da 22-25 miliardi e consentire di varare il Documento programmatico di bilancio. Il tempo stringe, visto che il Dpb deve essere inviato a Bruxelles entro il 15 ottobre di ogni anno. Un documento importante perché rappresenta una sintesi della manovra, con le poste e gli stanziamenti.

Tante le ipotesi arrivate sul tavolo del ministro dell'Economia Daniele Franco che ieri ha incontrato per tutto il giorno le delegazioni dei partiti insieme allo staff di Palazzo Chigi per raccogliere i desiderata e fiutare l'aria che tira. Il clima esacerbato o esaltato, a seconda dei punti di vista, dai risultati elettorali sta condizionando il confronto. Le richieste dei partiti si sono infittite. Soprattutto è scattata la gara a difendere le misure bandiera. La Lega, sconfitta nelle urne delle città al voto, oggi si presenterà chiedendo la proroga di Quota 100, per un anno o due: è la vecchia proposta dell'ex sottosegretario all'Economia Durigon, prima

delle dimissioni, che ne aveva calcolato i costi in "soli" 300 milioni. Il governo risponderà con un pacchetto di alternative, tra cui la mediazione di Quota 102 per due anni – supponendo forse un'uscita a 64 anni con 38 di contributi – con l'idea di spezzare lo scalone che si verrà a creare tra la fine di Quota 100 (31 dicembre di quest'anno) e il ritorno brusco nel 2022 ai requisiti ordinari della legge Fornero, sempre rimasti in vigore: 67 anni per la vecchiaia e 42 anni e 10 mesi per l'anticipata (un anno in meno per le donne), a prescindere dall'età anagrafica.

Anche i Cinque Stelle proveranno a mascherare la *débaclé* elettorale difendendo con le unghie la loro creatura primigenia, il Reddito di cittadinanza che oramai molti vogliono smantellare: gli ex alleati populistici della Lega, Forza Italia e Italia Viva che punta sul referendum. Se la Lega ottiene una qualche forma di quota pensionistica – e Quota 102 oggettivamente spezza lo scalone da cinque a due anni, quindi è un buon compromesso – M5S punta a correggere il Reddito senza stravolgerlo e soprattutto confermandolo. Ecco l'idea di far scattare un taglio importante dell'assegno alla seconda offerta di lavoro rifiutata e fare controlli preventivi anti-furbetti: una stretta attesa e accettabile, anche perché il problema sono proprio le offerte di lavoro che non ci sono visto che le politiche attive fanno acqua e nessun beneficiario ne ha ricevuta neanche una. Chi ha trovato lavoro si è autocollocato.

Forza Italia e Italia Viva porte-



rebbero a casa un importante taglio delle tasse sul lavoro, da 6-10 miliardi. Anche Confindustria sarebbe accontentata, non però sulla cancellazione dell'Irap che ci sarà ma avverrà poi con l'attuazione della delega fiscale. Mentre i sindacati, fin qui silenti e in attesa di convocazioni, di certo non potrebbero lamentarsi di una mediazione come Quota 102, mentre attendono di capire quanti soldi alla fine verranno messi per la riforma degli ammortizzatori sociali. Quella impostata dal ministro del Lavoro Orlando valeva 8 miliardi: non ci sono tutti, forse la metà. Ma forse si può anche partire dal primo luglio 2022. E allora tutto torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

25

La manovra

Il governo Draghi sta pensando a una manovra da 25 miliardi. Cifra di poco superiore a un punto del Pil

221,5

I fondi

L'impulso agli investimenti pubblici arriva dai 221,5 miliardi del pacchetto Next Generation Eu

67

Fornero

Con lo scadere di quota 100 e senza nuovi interventi, da gennaio 2022 in base alla legge Fornero si andrebbe in pensione a 67 anni

Per il cuneo fino a 10 miliardi. Ipotesi taglio dell'Iva al 4% sugli assorbenti



MASSIMO PERCOSSI/POOL / Z49/ANSA

▲ **Il ministro** Daniele Franco è il ministro dell'Economia del governo guidato da Mario Draghi. Sul suo tavolo i nodi più spinosi della manovra: pensioni

e Reddito di cittadinanza



Intervista al ministro dem

Orlando “Il Pd partito del lavoro è uscito dalla Ztl”

di Francesco Bei

Alle cinque della sera, quando ormai è chiaro che il Pd ha fatto cappotto ovunque (o quasi: la

sconfitta a Trieste rovina un po' la festa), il ministro Andrea Orlando si fa largo nello stanzone del Nazareno, si avvicina a Enrico Letta e lo abbraccia.

Cosa ha detto al segretario?

«Gli ho fatto i complimenti, perché ha accettato di prendere la conduzione di un treno in corsa e in un momento molto difficile. Il risultato di oggi, in larga parte, è merito suo».

Da qualche giorno si capiva che il vento stava girando a favore del centrosinistra...

«Avevamo sensazioni buone, ma sicuramente non avremmo scommesso su una vittoria così significativa. Il 60 a 40 di Roma non è isolato, c'è una tendenza di carattere generale che premia il centrosinistra da Varese a Cosenza».

La vittoria meno scontata?

«Quella di Latina, contro una destra che si era ricompattata nella sua roccaforte».

Qual è stato il fattore più

importante che ha giocato a vostro favore a livello nazionale?

«È stata premiata la linea inclusiva, di alleanze larghe, promossa dal Pd. Ci è stato riconosciuto sia dove ha portato all'accordo con i Cinque stelle, come a Bologna, sia dove non siamo riusciti a farlo ma abbiamo comunque dato l'idea di lavorare per l'unità».

E invece il principale errore della destra?

«Aver tenuto un atteggiamento ambiguo sulla questione del contrasto al virus. La larga maggioranza degli italiani, anche gli elettori del centrodestra, non ha apprezzato l'inseguimento delle frange No Vax e l'aver cavalcato l'insofferenza per le regole utili a contrastare la pandemia».

Lei guida la delegazione del Pd: adesso cosa succede al governo? Salvini vi farà ballare?

«La lettura del voto che balza agli occhi è questa: chi ha sostenuto il governo in maniera più leale è stato premiato, chi ha tenuto un piede dentro e uno fuori è stato punito. E questo risultato dovrebbe rafforzare il governo Draghi».

Salvini dovrebbe quindi sposare la linea Giorgetti?



«Non sta a me dirlo, ma se facesse un'analisi lucida di questi dati...sì. Tuttavia so anche che le sconfitte raramente portano a una maggiore lucidità».

Si avvicinano le Politiche?

«È una valutazione più legata all'elezione del presidente della Repubblica, non credo che le amministrative c'entrino molto».

Una riflessione va fatta sulle periferie alla luce di questi record di astensione. A venir penalizzati sono stati soprattutto i candidati del centrodestra. Non era scontato, anzi...

«Si è rotto un rapporto tra elettorato popolare, periferie e centrodestra. Che non significa, attenzione, ancora un passaggio al

centrosinistra. Ma quel blocco che aveva premiato la destra populista si è incrinato, è un dato su cui dobbiamo investire».

Siete usciti dalle Ztl?

«Sì, noi abbiamo messo la testa fuori dalle Ztl, per loro c'è stato un crollo del consenso in quelle realtà più popolari. Non c'è stato ancora un trasferimento di quel voto che un tempo andava a sinistra. C'è tuttavia un'inversione di tendenza dopo decenni in cui quegli elettori guardavano più a destra o ai cinque stelle».

Qual è la formula giusta in vista delle politiche? Quella di Torino o Milano, dove il Pd si presenta senza i 5s, oppure il laboratorio del "campo largo" è Bologna, con tutti dentro?

«Anche dove non abbiamo fatto l'alleanza con i 5S, aver tentato di farla è stato comunque un segnale politico. Ha consentito di evitare quello che era successo nei turni precedenti, cioè che una parte consistente di quell'elettorato si saldasse con la destra. A dimostrazione che l'unità non è mai un cattivo investimento».

Nuovo Ulivo quindi?

«No, non si tratta semplicemente

di tornare a quello che era il centrosinistra prima della crisi del bipolarismo. Si tratta invece di costruire qualcosa che tenga conto dell'esplosione del populismo, non si può far finta che sia stata semplicemente una parentesi. C'è qualcosa che si è rotto tra elettorato popolare e istituzioni che non si recupera rieditando esperienze del

passato».

Come si ricuce allora questa rottura, che stiamo vedendo ancora oggi per esempio negli scontri a Trieste?

«Non so se gli scontri di Trieste siano riconducibili a questo fenomeno. Comunque, il Pd deve caratterizzarsi sempre di più come una forza che si fa carico del tema delle disuguaglianze. Se vogliamo recuperare una lacerazione che ha iniziato a prodursi una ventina d'anni fa dobbiamo perseverare su questa strada».

Senza delegare ai 5s questo ruolo?

«Dobbiamo farlo tutti insieme e il Pd deve fare la sua parte cercando di dare un segno riformista a una battaglia che spesso è stata interpretata in maniera populista. Ma il punto di partenza è concentrarsi sui temi che la pandemia ha rimesso al centro dell'attenzione: sanità, scuola, casa, lavoro, salari, il Welfare...Dobbiamo elaborare anche una critica al nostro modello di sviluppo e al nostro assetto sociale».

A Roma Calenda da solo ha superato Raggi. Il Pd può recuperare un rapporto anche con questo centro riformista?

«Ci sono tutte le condizioni per farlo. Il centrosinistra se vuole vincere non può fare a meno di nessuno. La ricerca dell'inclusione deve essere massima, ma non si possono esercitare veti. Il populismo è stato messo alla prova del governo e



indubbiamente ha avuto un'evoluzione. Credo che anche il "governismo" si dovrebbe mettere in relazione ai temi che hanno generato il populismo: non solo demonizzarlo ma interrogarsi sulle ragioni che lo hanno prodotto».

Il centrosinistra potrebbe arrivare ad allearsi, dopo le Politiche, anche con Forza Italia?

«C'è sicuramente spazio per un'interlocuzione, come avviene a Bruxelles, tra il centrosinistra e le forze che si riconoscono nel Ppe. Non so se in un'alleanza di governo, quanto piuttosto su un processo di riforme che prosegua l'esperienza del Next Generation Eu».

Il Reddito di cittadinanza che fine farà? I 5 stelle fanno le barricate ma costa più di 7 miliardi l'anno e c'è chi pensa che si presti a troppe truffe. Non è assistenzialismo?

«Al varo di questa misura il Pd ci ha fatto una battaglia frontale contro, senza tener conto del fatto che uno strumento di contrasto alla povertà esiste in tutta Europa. Per questo Draghi la difende, non perché cede a pulsioni assistenzialiste. Se ci sono elementi che non funzionano vanno corretti, gli abusi danneggiano prima di tutto chi ha davvero bisogno. Però la crociata contro il reddito di cittadinanza è abbastanza sospetta. Non mi pare che ci sia tutto questo zelo legalitario per altri sussidi come i fondi europei o le pensioni di invalidità. Nessuno ha mai pensato di cancellare questi strumenti perché c'erano degli abusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
***È stata premiata
la linea inclusiva,***

***di alleanze larghe,
promossa da noi
Abbiamo dato l'idea
di lavorare per l'unità***

—
***Si è rotto il rapporto
tra periferie
e destra populista
Dobbiamo investire
per recuperare
quegli elettori***

—
***Il nostro partito
deve caratterizzarsi
sempre di più
come una forza
che si fa carico
delle disuguaglianze***

—”—



La vittoria è anche il riconoscimento della capacità del Pd di essere in sintonia con il Paese dove la pandemia ha cambiato il clima e le priorità

Debora Serracchiani Capogruppo dem alla Camera



MATTEO CORNER/ANSA

▲ **Andrea Orlando**, classe 1969, è ministro del Lavoro del Pd

Sensori customizzabili per macchine e persone. Dalla ricerca all'azienda la sicurezza diventa hi-tech

Un bollettino di guerra: c'è chi definisce così le notizie che ogni giorno arrivano dal fronte degli infortuni sul lavoro. L'ultimo rapporto INAIL ha registrato 312.762 denunce tra gennaio e luglio di quest'anno (+8,3% rispetto allo stesso periodo del 2020), 677 delle quali con esito mortale e con un notevole aumento anche delle patologie di origine professionale (+34,4%).

Il quadro è allarmante e richiede interventi rapidi e risolutivi. Una sfida che è stata raccolta dallo spin-off accademico CRSL – Centro Ricerche e Studi dei Laghi, che ha realizzato la Tecnologia «Safety 4.0» proprio con l'intento di offrire ai lavoratori e alle aziende un servizio avanzato di sicurezza sul lavoro, come racconta **Fabiano Rinaldi**, Presidente CRSL e Innovation Manager MISE. «In questi ultimi decenni la rivoluzione digitale ha modificato nel profondo l'assetto e le modalità operative della maggior parte delle attività professionali; quello che invece è rimasto immutato è l'ambito della sicurezza sul lavoro, per quanto riguarda i sistemi e i dispositivi di protezione, ma anche l'approccio culturale. È a questo livello che entra in campo CRSL nella sua qualifica di Centro di Trasferimento Tecnologico 4.0 - CTT 4.0, che ci permette appunto di erogare

servizi di trasferimento tecnologico verso le imprese negli ambiti di operatività individuati dal MISE».

Safety 4.0 si declina in tre tipologie di tecnologia che vengono customizzate e sviluppate con una duplice finalità: la tutela del lavoratore insieme a quella del datore di lavoro. «Il sistema si basa su una serie di differenti sensori», ci

spiega **Sirio Cividino**, Direttore Tecnico Scientifico CRSL, «da apporre sui dispositivi di protezione personale, ma

anche sui macchinari e sui mezzi di trasporto, senza dimenticare che anche chi pratica il telelavoro è soggetto a rischi, per esempio per quanto riguarda posture non idonee».

La prima tecnologia è applicabile a cantieri confinati o ambienti chiusi, per il

monitoraggio da parte delle figure preposte al rispetto delle norme di sicurezza; la seconda è una tecnologia rivolta a tutte le categorie di professionisti che lavorano all'esterno (manutentori, addetti alle pulizie, autisti addetti al carico o scarico merci ecc.), mentre l'ultima è destinata a chi lavora da remoto con il Pc ed è in grado di segnalare eventuali posizioni non ergonomiche che possono sovrasforzare l'articolazione e nel lungo periodo provocare patologie. «Il lavoro al fianco di un'azienda (Silaq) che si occupa di sicurezza da oltre trent'anni ci ha permesso di elaborare un progetto innovativo», prosegue Cividino, «che rende istantaneo il flusso di dati di controllo con segnalazioni in tempo reale, attraverso un approccio trasversale che arriva a coprire tutti i settori produttivi e che si può applicare dall'industria all'agricoltura». Un ambito di applicazione all'avanguardia, la cui valenza strategica rientra anche nella sfera finanziaria, visto che nel Piano Nazionale Transizione 4.0 sono previste agevolazioni con credito di imposta pari al 50% per gli investimenti in beni strumentali sviluppati internamente dalle imprese (e inerenti a spese di personale, competenze, materiali, forniture ecc.).

Milena Ardesani



PAESE :Italia
PAGINE :51
SUPERFICIE :21 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(98970)
AUTORE :N.D.



► 19 ottobre 2021





"Impatto sul futuro" per mille studenti

WeSchool e Deloitte, col patrocinio di Fondazione Deloitte, lanciano "Impatto sul Futuro", podcast da ascoltare in classe per mille studenti delle Superiori alla scoperta dei temi chiave per il futuro professionale: sostenibilità ambientale, benessere

personale e delle comunità, discipline Stem (materie tecnico-scientifiche). I professionisti di Deloitte, hanno partecipato in prima persona, per mettere a disposizione la propria esperienza per guidare i giovani. Il podcast, reperibile sul

profilo Spreaker di WeSchool, è parte di un omonimo progetto educativo basato su metodologie didattiche innovative e reso disponibile sulla piattaforma WeSchool, unica italiana tra le tre consigliate dal Ministero dell'Istruzione.



Facebook e il metaverso “Con 10 mila assunzioni il virtuale sarà la realtà”

Zuckerberg scommette sull'Europa per il futuro: “Basta vivere sul telefonino”
Sulla tecnologia anche Epic Games e Tencent. Diventerà un nuovo Internet

di **Andrea Daniele Signorelli**

Mark Zuckerberg punta sempre più forte sul metaverso, il mondo in realtà virtuale e aumentata che in futuro dovrebbe sostituire i social network e in cui - secondo le ambizioni del fondatore di Facebook - trascorreremo una parte crescente della nostra quotidianità. Dopo aver promesso, meno di un mese fa, un investimento da 50 milioni di dollari in 24 mesi per la creazione di questo universo digitale, Facebook ha rilanciato annunciando l'assunzione nei prossimi cinque anni, in tutta l'Unione europea, di 10mila persone che si occuperanno proprio di sviluppare il metaverso.

L'Europa, spiega Facebook in un comunicato, è il «luogo ideale per le aziende tecnologiche: un mercato di consumo di grandi dimensioni,

con aziende all'avanguardia, università eccellenti e, soprattutto, talenti di alto profilo». Si potrebbe inoltre sospettare che Zuckerberg stia porgendo un ramoscello d'ulivo all'antitrust europeo, mai tenero con il colosso di Menlo Park.

In ogni caso, il Vecchio Continente avrà un ruolo di primo piano nella creazione di questo nuovo universo digitale, descritto per la prima volta nel celebre romanzo cyberpunk

Snow Crash (1992).

Per capire come potrebbe essere il metaverso, bisogna fare un piccolo sforzo d'immaginazione: invece di osservare Internet tramite lo schermo dello smartphone o del computer, vivremo direttamente al suo interno, sfruttando i visori per la realtà virtuale e utilizzando braccialetti dotati di sensori (come quelli che sta sviluppando proprio Facebook) per interagire fisicamente con l'ambiente digitale, le persone e gli oggetti che si trovano al suo interno.

Per molti versi, si tratta di una versione aggiornata, potenziata ed estremamente più ambiziosa di Second Life, il mondo virtuale e online nato nel 2003 in cui le persone, rappresentate da un avatar digitale, potevano (e possono ancora) esplorare tutti gli ambienti, fare shopping nei negozi, andare in discoteca, socializzare e dedicarsi, in definitiva, a una seconda vita digitale.

Facebook, insomma, punta a su-



perare i limiti insiti nell'esperienza online di oggi: «La maggior parte del tempo siamo impegnati a mediare le nostre vite e le nostre comunicazioni attraverso questi piccoli rettangoli luccicanti», ha raccontato Mark Zuckerberg - facendo riferimento agli smartphone - durante una lunga intervista concessa a The Verge: «Non penso che sia così che le persone dovrebbero interagire. Nel metaverso potremo beneficiare di un senso della presenza che renderà le nostre interazioni molto più naturali e ricche». Uno dei primi prodotti da Facebook per essere integrati nel metaverso, è Horizon Workrooms: un software di realtà virtuale per partecipare a riunioni come se fossimo in presenza, ma senza essere fisicamente nella stessa stanza.

Per realizzare la sua visione, Zuckerberg dovrà però superare parecchi ostacoli. Il primo è rappresentato da Epic Games, la società dietro allo straordinario successo di Fortnite, videogioco da 350 milioni di utenti. Il termine "videogioco" rischia però di essere riduttivo, visto che da

tempo Fortnite è diventato anche l'ambiente in cui, per fare solo un esempio, la versione digitale della rapstar Travis Scott ha tenuto un concerto seguito da 12 milioni di persone, presenti tramite il loro avatar. Anche Epic Games, insomma, sta creando il suo metaverso, per sviluppare il quale ha raccolto da vari investitori l'impressionante somma di un miliardo di dollari.

Non è il solo concorrente: a progetti simili stanno lavorando anche Blizzard Entertainment (i creatori di World of Warcraft) o i Mojang Studios (acquistati nel 2014 da Microsoft e noti per Minecraft), mentre in Cina è Tencent, il colosso dietro a WeChat, ad aver messo gli occhi su questo nuovo universo digitale. Per evitare che sorgano tanti piccoli mondi, isolati l'uno dall'altro, Facebook ha proposto di creare un unico metaverso decentralizzato, senza

un unico proprietario (un po' come internet) e all'interno del quale tutte le società che vogliono farne parte possono operare grazie a una struttura informatica condivisa.

E noi, invece, per quale motivo dovremmo trasferire parte della nostra

vita in un mondo digitale immersivo, in cui partecipiamo a riunioni, giochiamo, socializziamo, andiamo a concerti, visitiamo negozi e quant'altro, ma sempre chiusi in casa con indosso un elmetto per la realtà virtuale? È un mondo che potrebbe ricordare da vicino quanto visto nel recente film di Steven Spielberg, Ready Player One (a sua volta tratto da un romanzo del 2011). Lì, però, i protagonisti si immergevano nel mondo digitale chiamato Oasis per sfuggire a povertà, squallore e catastrofe climatica. Non è che i miliardari della Silicon Valley stanno scommettendo su un futuro di questo tipo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione



● Metaverso

Il termine "metaverso" è formato dal prefisso "meta" (oltre) e "verso" (nel senso di "universo") ed è usato per descrivere una futura interazione di internet



● Il romanzo

A usare per la prima volta la parola è stato nel 1992 Neal Stephenson nel suo romanzo di science fiction *Snow Crash*



► 19 ottobre 2021

● Realtà virtuale

Invece di osservare Internet tramite lo schermo, vivremo direttamente al suo interno, sfruttando i visori per la realtà virtuale e braccialetti dotati di sensori



● Second Life

Si tratta di una versione aggiornata, potenziata ed estremamente più ambiziosa di Second Life, il mondo virtuale e online nato nel 2003



▲ Competizione

Facebook investirà 50 mln di dollari sul metaverso



Tamponi raddoppiati il Green Pass supera la prova del lunedì

Effettuati oltre 500 mila test per scaricare il certificato verde necessario per il lavoro
Figliuolo: "Col 90% di vaccinati meno restrizioni". Badanti senza card via da casa

di Michele Bocci

Il Green Pass per i lavoratori supera la prova del lunedì, cioè dell'avvio della prima settimana dell'obbligo. I tamponi sono raddoppiati ma il sistema regge. Venerdì era stata una prova, e i test fatti prevalentemente dalle farmacie erano stati mezzo milione. Ieri il dato, anche se ancora non è ufficiale, è stato simile: sono stati effettuati tra i 500 e i 600 mila tamponi, contro i circa 300 mila di lunedì scorso. Se la domanda resterà questa anche nei prossimi giorni, sarà sostenibile da parte delle farmacie. Intanto la vaccinazione ha un po' ripreso e si è tornati a circa 60 mila prime dosi somministrate al giorno. Il commissario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo ha spiegato che «per vaccinare il 100% della popolazione mancano 7 milioni di persone ma se togliamo gli impossibilitati e i guariti con 70 mila al

giorno per 30 giorni ci portiamo a casa altri 2 milioni di persone che ci aiuterebbero ad arrivare al 90% o a superarlo». A quel punto «se poi i comportamenti continueranno ad essere responsabili e le curve confermeranno l'andamento attuale - aggiunge Figliuolo - credo che il governo penserà un qualcosa che potrà andare verso un alleggerimento del-

le misure di contenimento attuali, come l'obbligo del Green Pass».

Ieri non sono mancate le code fuori da alcune farmacie italiane. In molti negozi sono stati prenotati tutti i tamponi disponibili. «Le attese ci sono - dice Marco Cossolo, presidente di Federfarma - ma le farmacie riescono a smaltire, poi magari c'è qualche facinoroso che si agita. C'era da aspettarsi che ci fossero un po' di difficoltà ma col tempo le cose miglioreranno perché ritengo che molti sceglieranno la vaccinazione». Dalla Federazione degli ordini dei farmacisti (Fofi) spiegano di aver

fatto il doppio dei tamponi in tre giorni. Inoltre si dicono disponibili a fare i test anche nei giorni e negli orari di chiusura per turno. E ieri un centinaio di lavoratori di Atm (che gestisce il trasporto pubblico) e Amsa (azienda dei servizi ambientali) hanno protestato contro il Green Pass davanti alla sede Amsa in via Olgettina a Milano. Ci sono stati momenti di tensione con i manifestanti quando uno scooterista ha forzato il blocco.

Ieri il governo ha pubblicato una serie di Faq sul Green Pass. «Se la badante non possiede il Green Pass non potrà accedere al luogo di lavoro».



ro e se è convivente dovrà abbandonare l'alloggio». Mentre I Cinquestelle hanno presentato degli emendamenti alla commissione Lavoro di palazzo Madama nei quali si chiede, tra l'altro, di mettere il prezzo dei test a 5 euro e di togliere l'obbligo per chi lavora all'aperto.

Intanto Ema, agenzia del farmaco europea ha autorizzato lo stabilimento Patheon di Monza e quello Catalent di Anagni a produrre il vaccino Pfizer-BioNTech. Nei siti, si produrranno fino a 85 milioni di dosi di prodotto finito per rifornire l'Ue nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri Il bollettino

1.597

I casi

Sono stati 1.597 i nuovi casi di positività al Covid -19 ieri in Italia (domenica erano stati 2.437)

44

I decessi

I decessi per coronavirus registrati nelle ultime 24 ore sono stati 44



► 19 ottobre 2021



Le proteste a Milano dei dipendenti Amsa e Atm contro il Green Pass



Lavoro agile, arriva il modello doppio nella Pa

Pubblico impiego

Gianni Trovati

ROMA

Arriverà oggi sui tavoli della trattativa fra Aran e sindacati per il contratto delle Funzioni centrali la doppia via per lo smart working degli statali su cui l'agenzia aveva

aperto la scorsa settimana («Sole 24 Ore» del 13 ottobre). L'impianto prevede due modelli di lavoro agile. Lo smart working vero e proprio sarà «senza vincoli di orario», come scritto nella bozza dell'intesa individuale preparata dall'Aran anticipata sabato da questo giornale), ma sarà applicabile solo nelle amministrazioni dove esiste un sistema puntuale di misurazione degli obiettivi da assegnare a ogni dipendente. Dove questo meccanismo

non c'è o non è ipotizzabile, si potrà riconoscere un lavoro a distanza legato però a un orario predefinito. Il tutto potrebbe anche a una semplificazione delle fasce orarie, che la prima bozza distingueva in «operatività», «contattabilità» (quando il dipendente può essere contattato via mail o telefono) e «inoperabilità». La garanzia più rigida riguarderà il diritto alla disconnessione, e al riposo consecutivo di 11 ore.

Novità in arrivo anche per i cri-

teri che saranno impiegati per riconoscere i «differenziali stipendiali», la nuova forma degli aumenti fissi che sostituirà le progressioni orizzontali. Accanto alla media della valutazione individuale interverranno anche l'esperienza professionale (concetto molto vicino all'anzianità) e i titoli di studio. I contratti integrativi potranno arricchire il ventaglio dei parametri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla Gemba walk ai 5 minuti della sicurezza, così Acciai Speciali Terni riduce gli infortuni

LAVORO, OBIETTIVO ZERO

Cultura e tecnologie per evitare le «morti bianche»

DI FIORELLA CIPOLLETTA

Tre vittime al giorno nei primi otto mesi di quest'anno. È il dato inquietante registrato dall'Inail, che segnala anche un numero di denunce di infortuni presentate tra gennaio e agosto di circa 350mila, oltre 27mila in più (+8,5%) rispetto allo stesso periodo del 2020. Un'emergenza sociale, quella delle cosiddette «morti bianche», che ha portato il presidente del Consiglio a intervenire anche in prima persona. «Pene più severe e immediate, e collaborazione all'interno dell'azienda per individuare precocemente le debolezze in tema di sicurezza sul lavoro», è la posizione espressa da Mario Draghi. Non bastasse, in questi ultimi mesi il tema della sicurezza del lavoro è stato legato a doppio filo a quello della emergenza epidemiologica. Fortunatamente su questo si registrano segnali più incoraggianti, con diversi esempi di buona gestione. «Qui siamo stati dei precursori», esordisce **Massimiliano Burelli**, ceo di Acciai Speciali Terni, acciaieria fondata nel 1884 e oggi market leader in Italia e in Europa per la produzione di laminati d'acciaio inossidabile. In questa enorme fabbrica (parliamo di uno stabilimento da 1.500.000 mq e 2.400 di-

pendenti) sono state applicate misure preventive e regole comportamentali talmente efficaci da ricevere la certificazione di DNV GL - Business Assurance, uno dei principali enti di certificazione e verifica a livello mondiale.

Sul fronte sicurezza l'azienda ha raggiunto anche un altro importante risultato: nell'ultimo anno fiscale, ha registrato solo 13 infortuni, contro i 247 del 2000/2001. «Significa 235 infortuni in meno negli ultimi 20 anni: si passa dai 208 del 2005 ai 134 del 2008, 69 nel 2009, 32 nel 2015». Oggi AST ha un'incidenza di infortuni sei volte più bassa della me-

dia della siderurgia italiana. «Un bel traguardo», commenta il ceo. «Ma per me l'obiettivo vero è avere zero infortuni, per ora raggiunto in 4 reparti in tutto lo stabilimento».

Possibile riuscirci? «Stiamo lavorando a fondo, abbiamo dato la priorità alla sicurezza in tutto quello che facciamo. Ogni riunione inizia parlando di questo tema, abbiamo aumentato in maniera sostanziale la presenza in reparto, ogni turno comincia con i cinque minuti della sicurezza. Ma anche l'impegno delle persone è



fondamentale». È per questo che ogni venerdì Burelli lascia la sua scrivania, indossa

caschetto, scarpe antinfortunistiche e occhiali per raggiungere la produzione, parlare con i dipendenti e rilevare insieme a loro complicazioni, sprechi o problemi legati alla sicurezza. Questa abitudine chiamata «Gemba Walk» nella tradizione manageriale giapponese è

uno degli strumenti di Lean Management, la filosofia del miglioramento continuo in ogni passaggio produttivo. Gemba Walk significa percorrere i reparti produttivi, interagire con i dipendenti e valutare al meglio i processi. «A zero

infortuni infatti ci arriveremo solo quando tutte le persone che lavorano in AST rifiuteranno il comportamento non sicuro, perché non fa parte della loro cultura». Per accrescere questa «cultura della sicurezza», l'azienda sta implementando il programma pluriennale di Leadership in Health & Safety con l'obiettivo di trasformare i manager ed i preposti dell'organizzazione, in Safety Leaders. (riproduzione riservata)



*Massimiliano
Burelli*



La sede della Acciai Speciali Terni

Una management company per gli investimenti nelle aziende in crisi

La società fondata da Guglielmo Fiocchi e Maurizio Perroni, F&P4BIZ, oggi tra i principali operatori nel mondo degli investimenti nel capitale di rischio tramite la formula del club deal, ha dato vita con **Filippo Mantegazza** e **Andrea Lovato** a una nuova management company focalizzata sul ritorno in bonis delle aziende in crisi. La nuova società denominata F&PML e Partners, si propone alle piattaforme che hanno rilevato crediti verso aziende in crisi (UTP – Unlikely To Pay) attraverso una serie di servizi che spaziano dal supporto diretto per il ritorno alla solvibilità delle aziende creditrici, all'affiancamento per l'istituzione e l'amministrazione di fondi verticali con specializzazione settoriale, alla gestione di aziende UTP appartenenti a specifici settori industriali.

«La nostra missione è fornire alle imprese e alle piattaforme di investimento un supporto concreto

ed efficace per gestire le crisi e riportare in bonis le aziende target», chiarisce **Guglielmo Fiocchi**, Presidente di F&PML e Partners. «Il nostro team di managers è composto in maniera tale da assicurare analisi articolate, strategie di azione integrate e un approccio strutturato, in stretta collaborazione con il management aziendale». F&PML & Partners è una società per azioni con una struttura del capitale aperta e caratterizzata da diverse tipologie di quote di partecipazione, in modo da poter accogliere in futuro nuovi partners con profili, natura e finalità diverse. (riproduzione riservata)

Lorenzo Martini



I professionisti lavorano anche sul modo di esprimersi, la gestualità, l'atteggiamento del corpo...

NON È UN MESTIERE (SOLO) PER VIP Consulenti d'immagine sempre più richiesti dalle aziende

DI MARIANNA USELLI

Negli ultimi tredici anni la richiesta di consulenti d'immagine sarebbe aumentata del 150%, secondo quanto registrato dall'Ecole Supérieure de Relooking (ESR) Italia, tra le più importanti scuole di formazione professionale sull'argomento. La notizia sorprende solo in parte perché è facile pensare che, in una società sempre più votata all'immagine, non solo questo aspetto assuma maggiore rilevanza, ma anche che nel ruolo del consulente rientrino compiti sempre più allargati. «Il consulente d'immagine si occupa della sfera del linguaggio non verbale, che è parte essenziale della comunicazione», conferma **Valeria Viero**, direttrice e cofondatrice di ESR Italia. «Non solo trucco, parrucco, abbigliamento, ma anche modo di esprimersi, gestualità e movimento del corpo sono fattori fondamentali nella comunicazione pubblica e aziendale».

Il professionista aiuta a gestire l'immagine di una persona, in modo che essa sia coerente con ciò che desidera trasmettere o con i valori dell'azienda che rappresenta. «La consulenza d'immagine si è diffusa a partire dagli anni '80 nel mondo anglosassone e solo succes-

sivamente in Italia. Ora la figura è molto richiesta, sia da aziende che da clienti singoli», racconta Viero. Il consulente d'immagine può infatti lavorare per un'équipe di impresa, contribuendo a creare un'immagine affine alla vision e ad aumentare la coesione tra i membri, o per persone singole, spesso manager, esposte al rapporto col pubblico. «I servizi non sono mai standardizzati e dipendono dalle richieste e dagli obiettivi del cliente», precisa Viero. La figura è essenziale per le aziende di moda e cosmetica ma, afferma la direttrice di ESR, «dal farmaceutico al metallurgico, i nostri studenti diplomati lavorano in ambiti molto diversi: la richiesta di questo esperto non dipende tanto dal settore ma dalla maturità dell'azienda nella comprensione dell'impatto che l'immagine può avere per la sua attività».

Nel piano di studio della scuola ESR, infatti, si spazia dal coaching all'armocromia (l'analisi del colore), allo studio dell'abbigliamento, dei tessuti, del make-up e degli accessori, giungendo infine al modulo dedicato alla formazione del consulente di azienda. La professione tuttavia non è ancora riconosciuta dal regolatore italiano e non esiste un codice Ateco di riferimento. Come



spiega Viero, «questo comporta da un lato il proliferare di professionisti autodichiarati, privi di una formazione adeguata, e dall'altro la mancanza di dati sui consulenti d'immagine in Italia». Non esistono statistiche ufficiali, ma l'aumento del numero degli iscritti in tutte le sedi del mondo di ESR ha testimoniato una crescita di questo mercato a livello globale nell'ultimo decennio, che non è stata scalfita neanche dalla pandemia e dal diffondersi dello smartworking. «Sta crescendo infatti la consapevolezza che anche negli incontri online l'immagine è essenziale», conclude Viero, «forse in certi casi ancor più che in presenza: senza le distrazioni dell'ambiente circostante, l'attenzione è focalizzata interamente sull'interlocutore e la sua comunicazione non verbale diventa fondamentale». (riproduzione riservata)



Valeria Viero durante uno dei corsi della scuola ESR



CONFINDUSTRIA

Bonomi: su cuneo e lavoro nero misure coraggiose nella manovra

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Bonomi: fondamentale il taglio al cuneo, servono più di 10 miliardi

A Brescia

Presidente Confindustria: «Occorre un intervento coraggioso, più soldi in tasca»
Nicoletta Picchio

«Il testo della legge di bilancio non l'abbiamo letto, siamo molto ansiosi di vedere su quali capitoli il governo intenderà mettere fondi importanti». Carlo Bonomi una convinzione ce l'ha già: «Il nostro auspicio è che si faccia un intervento coraggioso sul cuneo fiscale». E ha indicato una cifra: servono più di 10 miliardi. «Dobbiamo mettere più soldi in tasca agli italiani, per far ripartire i consumi e la domanda interna, voce che manca alla ripresa, e ridurre il costo del lavoro per le imprese e renderle più competitive».

Un intervento non solo per le imprese «l'asset che ha tenuto in piedi l'Italia» ma per il paese, in quanto sono motore di crescita e occupazione: «Abbiamo pressioni per l'au-

mento del costo delle materie prime, del costo dell'energia. Il costo del lavoro è l'unica voce su cui possiamo agire». Serve un'azione importante: «Chiediamo una riforma organica del fisco, ma se guardiamo la composizione del governo non c'è una posizione univoca». Ed ha aggiunto rivolto ai partiti: «Se si pensa di mettere le bandierine su ogni singolo intervento facciamo il solito errore all'italiana, si distribuisce per il proprio elettorato e non si fa qualcosa per il paese». Invece la legge di bilancio «anche se non mette in campo risorse importanti, 22 miliardi, è fondamentale per l'indirizzo futuro dell'Italia».

Occorre avere l'«ossessione della crescita», non ci si può accontentare del 2% che la Nadef prevede per il 2024. E cogliere l'occasione dei fondi del Pnrr per fare quelle riforme che il paese aspetta da 25 anni. «Il governo Draghi è salito su un treno

in corsa, ha inciso su quel piano per le prime 80 pagine, la vera sfida è come lo decliniamo: ci siamo presi da qui al 2026 527 impegni con l'Europa, uno ogni tre giorni», ha detto Bonomi, che ieri ha parlato alla firma dell'accordo con Intesa San Paolo su un nuovo plafond da 150 miliardi di euro e all'assemblea degli industriali di Brescia. Ce la possiamo fare: «Il sentiero è stretto, ma possiamo percorrerlo correndo». Non andando avanti con quota 100: «una manovra che non abbiamo mai apprezzato, scarica i costi sulle future generazioni, da qui al 2028 ci costerà 18 miliardi». No allo scalone, ma «agire sui lavori usuranti». Bisogna dare risposte alle disuguaglianze. Bonomi ha ricordato il milione di poveri in più che ci sono stati lo scorso anno: a questo disagio occorre

dare una risposta, «altrimenti si creano i presupposti in cui pochi vanno



a soffiare sul fuoco e mettono in crisi un paese. Chi lo fa non ha capito il grosso errore che compie». Il reddito di cittadinanza può essere usato contro la povertà, aggiustando alcuni squilibri per cui non si dà risposta ai poveri del Nord e si disincentiva il lavoro al Sud. Non funziona per le politiche attive, che vanno riformate in una partnership pubblico-privato. Inoltre vanno colpiti il lavoro nero e l'evasione fiscale: «Un paese civile non può accettare il lavoro nero al 10 per cento. Le imprese non possono essere usate come un bancomat di Stato». Oggi comunque, ha aggiunto il presidente di Confindustria, c'è un governo credibile con cui confrontarsi. «Il presidente Draghi ha capito lo spirito del patto per l'Italia, che lui ha chiamato patto per la crescita, in una collaborazione pubblico-privato: lavorare insieme nell'interesse del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Riforma organica del fisco, ma se guardiamo la composizione del governo non c'è una posizione univoca»



Costo del lavoro. Per Confindustria è essenziale un taglio del cuneo fiscale



Pensioni, l'ipotesi di quota 102 Stretta sul reddito di cittadinanza

Manovra da 23 miliardi. Verso l'assegno ridotto per chi rifiuta l'offerta di lavoro

ROMA Pensioni, Reddito di cittadinanza, ammortizzatori sociali. Sono i nodi che governo e maggioranza devono sciogliere prima che si possa varare la manovra per il 2022. Già ieri a Palazzo Chigi ci sono stati incontri tra le delegazioni dei partiti, lo staff del presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco. E oggi dovrebbe riunirsi la cabina di regia (Draghi e i ministri capidelegazione di partito). Solo dopo potrà essere convocato il consiglio dei ministri per approvare almeno il Dpb, il Documento programmatico di bilancio col quadro della manovra che verrà dettagliato nel disegno di legge di Bilancio, che, invece, potrebbe richiedere qualche giorno in più, anche se Draghi e Franco vorrebbero chiudere la partita questa sera.

Grazie alla crescita dell'economia migliore del previsto, il governo licenzierà una manovra espansiva per il 2022 da 23-25 miliardi di euro. Di questi, la posta maggiore dovrebbe andare alla riduzione delle tasse. Si parla di 8-9 miliardi, di cui 2,3 miliardi già stanziati con la precedente legge di Bilancio e più di 4 miliardi frutto di maggiori entrate con la fatturazione elettronica. Tra le ipotesi, un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente e la soppressione del contributo a carico delle imprese per gli assegni familiari (vale circa due miliardi), visto che dal prossimo anno debutterà l'assegno unico per i figli con fi-

nanziamenti ad hoc.

Circa 4-5 miliardi dovrebbero servire per la riforma degli ammortizzatori sociali, per proteggere con la cassa inte-

grazione anche le piccole imprese, come avvenuto in via straordinaria durante il Covid. Un paio di miliardi dovrebbero andare alla sanità, per l'acquisto di vaccini e farmaci e per altre assunzioni, altri due miliardi servirebbero per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e due miliardi per le missioni militari e altre spese indifferibili. Sempre un paio di miliardi (ma la Lega vuole di più) per gli interventi che sostituiranno Quota 100, che terminerà il 31 dicembre. Serviranno per

ampliare la platea dei lavori gravosi ammessi all'Ape sociale, altro canale di uscita anticipata dal lavoro, e forse per estendere il «contratto di espansione» (consente, a determinate condizioni, di andare in pensione fino a 5 anni prima) alle aziende fino a 50 dipendenti (ora è fino a 100). Tra le ipotesi anche Quota 102 (per esempio 63 anni e 39 di contributi o 64 e 38) per due anni. Chiudono il pacchetto la proroga degli ecobonus edili, interventi contro il carobollette e qualche misura di «pace fiscale» (Lega e 5 Stelle vogliono la Rottamazione quater).

Oltre ai quasi 23 miliardi che derivano dalla maggior crescita il governo può contare sul miliardo e mezzo che era destinato al cashback, che è stato sospeso, mentre un al-

tro miliardo potrebbe essere recuperato sulla spesa per il Reddito di cittadinanza, stringendo i controlli sui richiedenti (facendoli prima e non dopo e incrociando le banche dati) e rafforzando le condizioni per il mantenimento del sostegno, per esempio limitando le possibilità di rifiutare le offerte di lavoro, con un taglio dell'assegno per chi lo fa. Fin qui le ipotesi, ma prima bisogna trovare l'equilibrio politico. La Lega non vuole uscire penalizzata sul dopo Quota 100, i 5 Stelle sul Reddito, il Pd sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Daniele Franco



Virus, l'obbligo del certificato

Badanti e colf senza green pass non possono lavorare nelle case

di **Monica Guerzoni**
 e **Fiorenza Sarzanini**

Colf e badanti senza green pass non possono lavorare nelle case private e devono lasciare l'alloggio. Così le Faq (risposte a domande frequenti) del governo.
 a pagina 21

LA DECISIONE

All'Inps nuova impennata di assenze per malattia:
 ■ +14%. Multe per i datori di lavoro che non controllano

Green pass obbligatorio anche per badanti e colf «Oppure lascino la casa»

di **Monica Guerzoni**
 e **Fiorenza Sarzanini**

Le colf e le badanti che non hanno il green pass non possono lavorare. Dopo giorni di consultazioni tra i vari ministeri, il governo chiarisce l'interpretazione delle norme

che riguardano il lavoro domestico. E specifica che anche chi svolge lavoro domestico a tempo pieno sarà costretto a lasciare l'alloggio. Il rischio: multe e sanzioni identiche a quelle previste per tutti gli altri lavoratori privati. Una precisazione resa

necessaria soprattutto a fronte del rifiuto di alcuni collaboratori domestici che pretendevano di continuare a svolgere le proprie mansioni pur non essendo vaccinati oppure senza essersi sottoposti a tampone.



Il record di malati

Sono le Faq (risposte a domande frequenti) pubblicate sul sito del governo a fornire le indicazioni su questo tipo

di rapporto di lavoro dipendente. E arrivano nel giorno in cui l'Inps registra una nuova impennata di assenze per malattia: dal giorno di entrata in vigore dell'obbligo di certificazione verde, il 15 ottobre scorso, sono arrivati 152.780 certificati di malattia con un aumento del 14,6%.

Assente dopo 5 giorni

Se per cinque giorni la badante non fornisce un green pass valido, il datore di lavoro può procedere alla sua sostituzione per 10 giorni, rinnovabili una volta?

«Se la badante non possiede il green pass non potrà accedere al luogo di lavoro. Resta impregiudicato il prevalente diritto della persona assistita di poter fruire senza soluzione di continuità della assistenza necessaria ricorrendo ad altro idoneo lavoratore».

Vitto e alloggio

Se la badante da sostituire è convivente con il datore di lavoro (o con un suo familiare che beneficia della prestazione lavorativa), deve lasciare l'alloggio alla sostituta?

«Se la badante è convivente con il datore di lavoro dovrà abbandonare l'alloggio».

Secondo il contratto nazionale le badanti conviventi devono avere vitto e alloggio o l'indennità sostitutiva. In caso di sospensione per mancanza di green pass, si spendono anche le compo-

nenti vitto e alloggio?

«Il vitto e l'alloggio sono prestazioni in natura aventi natura retributiva. Dunque alla luce della disciplina legale

e della corresponsività del rapporto di lavoro domestico, è corretta la mancata attribuzione delle stesse in virtù della mancata esecuzione della controprestazione lavorativa».

La quarantena

Se la badante convivente, pur in possesso di green pass, risulta positiva, dove deve trascorrere la quarantena?

«La normativa vigente prevede il divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena. Se la badante è convivente non potrà chiaramente allontanarsi dalla casa nella quale vive».

Controlli e sanzioni

Nelle Faq non è specificato chi debba svolgere i controlli sui datori di lavoro, ma gli uffici tecnici spiegano che le verifiche possono essere effettuate sia dagli ispettori del lavoro, sia dalle forze dell'ordine: «Il datore di lavoro è tenuto a verificare che chi lavora per lui abbia il green pass e a non far lavorare chi non lo ha. Se continua a far lavorare chi non ha il green pass può essere sanzionato dal prefetto secondo le regole ordinarie».

«Il datore di lavoro che non controlla il rispetto delle regole sul green pass è punito con una sanzione amministrativa che va da 400 a 1.000 euro. Il lavoratore rischia la multa da 600 a 1.500 euro».

I vaccini

Può avere il green pass anche chi si è vaccinato all'estero con Covishield, R-CoVI, Covid-19 vaccine-recombinant (Fiocruz), tutti prodotti su licenza di AstraZeneca e somministrati all'estero ma riconosciuti dall'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

GREEN PASS

La certificazione è detta «verde» perché simbolicamente il verde è il colore del semaforo che lascia passare ed è quindi associato al «via libera». Per ottenerla è necessario aver fatto il vaccino anti Covid, o risultare negativi al tampone rapido nelle precedenti 48 ore, o a quello molecolare nelle ultime 72, oppure essere guariti dal virus negli ultimi 6 mesi.

La norma

- Dal 15 ottobre 2021 per «accedere ai luoghi di lavoro» è obbligatorio possedere (ed esibire) il green pass. Il decreto legge 52/2021 prevede per il lavoratore sprovvisto del pass: assenza ingiustificata e perdita dello stipendio per il periodo di assenza



Cosa accade al personale che regolarizza la propria posizione e ai rispettivi sostituti

Rientri solo a fine supplenza

Green pass tardivi, docenti e Ata devono aspettare

DI MARCO NOBILIO

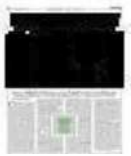
Docenti e i non docenti che saranno sospesi dal servizio perché sprovvisti del green pass, se durante la sospensione dovessero munirsi della certificazione verde, non potranno rientrare in servizio prima del decorso del termine finale del contratto di supplenza stipulato con il sostituto. È questa una delle precisazioni contenute nella nota 1534, emanata dal ministero dell'istruzione il 15 ottobre scorso. L'amministrazione ha chiarito, inoltre, che agli operatori scolastici colti a scuola senza green pass non sarà applicabile la sanzione da 400 a 1000 euro ordinariamente prevista dalla normativa generale sull'obbligo della certificazione verde. Resta ferma l'assenza ingiustificata fino a 4 giorni, decorsi i quali la sospensione sarà applicata direttamente dal dirigente scolastico o dal gestore del servizio in caso di strutture private.

La nota fa riferimento alle nuove disposizioni introdotte dalla legge 133/2021 con la quale è stato convertito il decreto-legge 111. Il dispositivo copre i vuoti della disciplina precedente, che non indicava l'autorità munita del potere di applicare le sanzioni e che aveva dato adito a non pochi fraintendimenti per la questione delle

ulteriori sanzioni amministrative da 400 a 1000 euro. Ed ha esteso l'obbligo del green pass a tutti i soggetti che accedano a scuola. Compresi i genitori degli alunni. A differenza dei docenti e dei non docenti, ai quali si applica la disciplina speciale (assenza ingiustificata e sospensione) per i soggetti terzi che entrino a scuola sprovvisti di certificazione verde è confermata la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 4, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19. E cioè il pagamento di una somma di denaro da 400 a 1000 euro.

Nel caso in cui ad essere sprovvisto del green pass sia un dipendente di una ditta esterna, che acceda a scuola per motivi di lavoro, la sanzione non sarà applicata al lavoratore, ma al datore di lavoro. L'amministrazione ha chiarito che al dirigente scolastico spetterà il mero accertamento dell'infrazione, ma l'irrogazione della sanzione spetterà al prefetto. Il ministero ha spiegato, inoltre, che l'obbligo di verifica del rispetto delle prescrizioni in materia di certificazione

verde Covid19 è confermato in capo ai dirigenti scolastici e ai responsabili delle istituzioni scolastiche, educative e formative. Le nuove disposizioni, inoltre, esplicitano la possibilità di delegare l'accertamento a personale formalmente indivi-



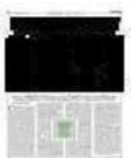
duato. L'amministrazione ha precisato, dunque, che il controllo del possesso del green pass concerne non solo il personale scolastico ma anche i soggetti esterni che accedano agli edifici scolastici.

Ma rimangono esenti gli alunni e i soggetti muniti di certificazione sanitaria che attestano l'esenzione. Per quanto riguarda i dipendenti di imprese esterne che accedano a scuola per motivi di servizio, il controllo dovrà essere effettuato dai datori di lavoro. In quest'ultimo caso, dunque, i dirigenti dovranno effettuare meri controlli a campione. Fermo restando l'avvio delle procedure sanzionatorie in caso di inadempimento. Il ministero dell'istruzione ha evidenziato, inoltre, una importante novità contenuta nelle nuove disposizioni nel caso in cui la certificazione verde non sia stata generata e rilasciata all'avente diritto in formato cartaceo o digitale. In particolare, il comma 1-ter, dell'articolo 9-ter, del decreto-legge n. 52/2021 prevede che le disposizioni in materia di certificazione «si intendono comunque rispettate a seguito della presentazione da parte dell'interessato di un certificato rilasciato dalla struttura sanitaria ovvero dall'esercente la professione sanitaria che ha effettuato la vaccinazione o dal medico di medicina generale dell'interessato».

Per le procedure per le sanzioni, l'amministrazione ha spiegato che il dirigente scolastico, il responsabile delle istituzioni scolastiche, educative e formative e i loro delegati che omettano di effettuare le

verifiche prescritte, sono sottoposti alla erogazione della sanzione amministrativa pecuniaria di una somma di denaro da 400 a 1000, euro secondo le disposizioni contenute nell'articolo quattro del decreto-legge 25 marzo 2020, numero 19. L'accertamento della violazione del dovere di verifica da parte dei dirigenti scolastici e dei responsabili delle scuole paritarie spetta ai direttori generali degli uffici scolastici regionali territorialmente competenti. L'accertamento della violazione da parte del personale delegato alla verifica spetta al dirigente scolastico.

Per quanto riguarda l'accertamento delle violazioni delle norme sul possesso del green pass che riguardano il personale scolastico, ferma la competenza del dirigente, il ministero ha ricordato di avere inviato alle scuole la modulistica a cui fare riferimento per l'emissione degli atti procedurali (si veda la nota 1353/2021). Nel caso in cui la violazione riguardi i soggetti diversi dal personale scolastico, e in tutti i casi di omissione del dovere di controllo, il titolare del dovere di verifica dovrà procedere alla contestazione della violazione mediante la redazione di un verbale di accertamento da rilasciarsi in copia al trasgressore. Nel verbale dovranno risultare puntualmente indicati l'obbligo violato (mancato possesso o esibizione della certificazione ed omesso controllo) e ogni altra informazione utile rappresentata dalle circostanze e i fatti oggetto di accertamento. Dopo di che gli atti dovranno essere trasmessi al prefetto.



— © Riproduzione riservata — ■

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
aricciardi@italiaoggi.it



In ballo anche risorse aggiuntive per il contratto. I sindacati pronti alla vertenza per i salari

Legge di bilancio pesante

Dal reclutamento alla riforma del sistema scolastico

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Due pezzi da novanta del Pnrr sulla scuola entreranno nella legge di Bilancio. Secondo le indiscrezioni di Palazzo, nella manovra che sarà presentata a uno dei prossimi consigli dei ministri (oggi il cdm esaminerà il propedeutico documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles) potrebbero debuttare la riforma del sistema di reclutamento dei docenti e la riorganizzazione del sistema scolastico. Entra anche la proroga dell'organico Covid, ad oggi finanziato al 31 dicembre 2021, fino a fine dell'anno scolastico. In ballo inoltre il reperimento di risorse aggiuntive per il contratto: come anticipato da *ItaliaOggi* di martedì scorso, le risorse dovrebbero servire a finanziare gli aumenti stipendiali per le figure di middle management, per i docenti che svolgeranno compiti di coordinamento di progetti e corsi. E non è detto che basti ai sindacati, che hanno già detto a chiare lettere al ministro dell'istruzione, **Patrizio Bianchi**, che il contratto post era Covid dovrà servire anche a colmare il divario retributivo esistente tra i dipendenti della scuola e quelli degli altri comparti pubblici: secondo una prima stima si parla di circa 300 euro mensili. Da recuperare, insomma, c'è tanto e la spinta è a fissare almeno una base di par-

tenza per un cambio di passo. Decisiva sarà la quadra che si troverà in cabina di regia con il ministro dell'economia, **Daniele Franco**, a cui sono arrivate richieste di maggiore finanziamento da tutti i comparti.

Non è escluso che sul fronte salari il mondo sindacale decida di rompere gli indugi e di avviare una vertenza per ridare centralità, nell'attenzione dell'opinione pubblica e del governo, a temi da troppo tempo cavalcati da tanti – i salari bassi della scuola che non valorizzano le competenze e non servono neppure ad attirare alla professione i giovani migliori – ma poi non portati mai a soluzione.

La riforma del sistema di reclutamento dei docenti dovrà rivedere le procedure di selezione per dare stabilità e regolarità alle assunzioni. Nel reclutare sarà centrale l'anno di formazione e prova, «mediante una

più efficace integrazione tra la formazione disciplinare e laboratoriale con l'esperienza professionale nelle istituzioni scolastiche», si legge nel Pnrr. Che peso avranno le prove concorsuali è ancora da vedere. Completa il processo la revisione del sistema di formazione continua in servizio. Sull'obiettivo finale, il governo Draghi nel Piano è chiaro: oltre un significativo miglioramento della qualità del sistema educativo, il nuovo reclutamento «consentirà di affronta-

re il cronico mismatching territoriale». La riforma dovrà essere avviata nel 2021 per essere conclusa, con i decreti attuativi, nel 2022.

Altro punto chiave è la revisione dell'organizzazione del sistema scolastico. L'obiettivo è fornire soluzioni concrete a due tematiche in particolare: la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica. Si tratterebbe insomma di inserire la retromarcia dopo le riforme **Gelmini** e **Monti**. Due i passaggi imprescindibili, che lo stesso Pnrr aveva indicato: «Il superamento dell'identità tra classe demografica e aula, anche al fine di rivedere il modello di scuola. Ciò, consentirà di affrontare situazioni complesse sotto numerosi profili, ad esempio le problematiche scolastiche nelle aree di montagna, nelle aree interne e nelle scuole di vallata».

Se l'intervento sarà limitato a ricostituire delle classi nelle aree a bassa densità demografica, l'impatto sarebbe finanziariamente contenuto. Se invece dovesse essere rivisto il parametro per la costituzione delle classi e degli istituti scolastici a livello generale si aprirebbe a un'operazione di rilievo per gli organici.

— © Riproduzione ricercata — ■



Mario Draghi

LE 25 ORE ENTRO MARZO 2022, SERVE NUOVO DECRETO

Formazione obbligatoria per i prof Tutto da rifare, ministero rinvia

DI MARCO NOBILIO

Le 25 ore di formazione obbligatoria per i docenti che hanno in classe un alunno disabile e non hanno il diploma di specializzazione sul sostegno potranno essere svolte anche dopo il termine del 30 novembre prossimo. Lo ha stabilito il ministero dell'istruzione con la nota 32063 del 15 ottobre scorso. L'amministrazione è ritornata sui suoi passi a causa dell'annullamento del decreto sul Pei (181/2020) disposta dal Tar del Lazio (9795 del 14 settembre 2021). Ed ha fissato il nuovo termine al 30 marzo 2022 e, ai fini della rendicontazione delle spese sostenute dalle scuole, al 15 aprile 2022. La sentenza, peraltro, non risulta ancora essere stata appellata dall'amministrazione. Fermo restando che i termini per l'impugnazione (60 giorni dalla notifica della sentenza) non sono ancora scaduti. Resta il fatto che la situazione è molto incerta. Perché la normativa secondaria con la quale il ministero ha dato attuazione alle nuove misure di sostegno agli alunni con disabilità presenta molti punti deboli: non solo quelli accertati dal Tar sulla questione del Pei (si veda *ItaliaOggi* del 21 settembre 2021, pag. 37). Che peraltro discendono dalla non legittima applicazione di norme di legge che risalgono al 2017. Ma anche e soprattutto quelli contenuti nel decreto 188/2021. Decreto che prevede espressamente il divieto di esonero dal servizio (si veda l'articolo 2, comma 3). E in ciò il ministero dell'istruzione sembrerebbe essere andato ben oltre il perimetro definito dall'articolo 1, comma 961, della legge 178/2020. La norma di legge infatti,



prevede semplicemente, il divieto di esonero dall'insegnamento.

Il legislatore ha previsto infatti che la formazione non possa essere svolta esonerando i docenti dalle lezioni, mentre il ministero ha disposto che il divieto di esonero debba essere esteso anche alle attività funzionali all'insegnamento pomeridiane. Ciò rende il decreto 188 agevolmente impugnabile. Tanto più che, con il divieto di esonero dalle attività funzionali, il ministero contraddice se stesso. Con una faq emanata il 9 dicembre scorso, infatti, l'amministrazione aveva chiarito che la formazione rientra nelle 40 ore annuali delle riunioni del collegio dei docenti. E sebbene tale Faq riguardasse la formazione per la didattica digitale integrata, il principio a cui si informa è applicabile anche alle 25 ore della formazione per il sostegno. Principio che discende direttamente

dall'articolo 36 della Costituzione.

Tanto più che l'ordinamento vieta le prestazioni di lavoro senza retribuzione sanzionando le rinunzie e le transazioni con l'invalidità (si veda l'articolo 2113 del codice civile). Dunque, delle due l'una: o il decreto 188/2021 è illegittimo nella parte in cui vieta anche l'esonero dalle attività funzionali all'insegnamento oppure l'articolo 1, comma 961, della legge 178/2020 è incostituzionale. Il vizio di costituzionalità deriverebbe dal contrasto con l'articolo 36 della Carta, perché dispone 25 ore di lavoro aggiuntivo senza retribuzione. Oppure per contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, il quale prevede che ogni nuova legge che preveda oneri aggiuntivi deve indicare le risorse per farvi fronte. Contrasto, quest'ultimo, che emergerebbe dal fatto che la legge, pur disponendo 25 ore di lavoro in più, risulta totalmente priva di copertura finanziaria.

La questione è nota all'amministrazione

centrale, perché le organizzazioni sindacali hanno chiesto da tempo il ritiro della circolare 27662 del 6 settembre scorso, che dispone l'avvio dei percorsi di formazione. E la Flc Cgil ha anche impugnato davanti al Tar del Lazio sia il decreto 188 che la



nota 27662. E il Tar del Lazio ha fissato al 16 novembre prossimo l'udienza collegiale ai fini della eventuale ordinanza sospensiva (si veda il decreto monocratico 5534/2021 del 15 ottobre scorso). L'amministrazione, peraltro, aveva tentato di bypassare la questione della retribuzione aggiuntiva introducendo nella nota una locuzione che ha dato adito a non pochi fraintendimenti tra gli addetti ai lavori: «Il personale docente in questione, per l'anno scolastico 2021/2022» si legge nel provvedimento «sarà invitato a frequentare un percorso di formazione su tematiche inclusive, secondo quanto previsto dal DM 188...». Resta il fatto, però, che invitare un lavoratore ad erogare una prestazione obbligatoria non fa cadere l'obbligo e il diritto alla retribuzione. La questione, dunque, resta aperta. E la patata bollente rimane nelle mani dei dirigenti scolastici. Che a questo punto farebbero bene a sospendere le attività formative. Perché il rischio che si corre è che l'attività svolta nelle more di una eventuale sentenza di annullamento del decreto possa risultare nulla. Fermo restando che le relative ore già svolte dovrebbero comunque essere pagate, come conferma la giurisprudenza di merito (da ultimo, Tribunale di Milano, n. 1973 del 21 luglio scorso).

— © Riproduzione riservata — ■

***L'amministrazione
è ritornata sui suoi
passi a causa
dell'annullamento
del decreto sul Pei
(181/2020)
disposta dal Tar del
Lazio (9795 del 14
settembre 2021)***



Mobilità tra comparti off limits

Sono una docente e vorrei presentare la domanda di mobilità intercompartimentale per andare a lavorare in un'altra amministrazione. L'ufficio scolastico, da me contattato, mi ha risposto per le vie brevi che i lavoratori della scuola non possono cambiare amministrazione. Vorrei sapere se la risposta è fondata.

lettera firmata

L'informazione fornita dall'amministrazione è corretta. La preclusione deriva dal fatto che la mobilità intercompartimentale è prevista solo tra amministrazioni soggette al regime di limitazione delle assunzioni previsto dalla legge 449/97 (si veda l'articolo 39). E siccome la scuola non è soggetta a tale vincolo (nota del ministero dell'istruzione 8212/2015), il passaggio diretto dalla scuola ad altra amministrazione è precluso sia ai docenti che agli Ata. Il vincolo è stato ribadito in epoca più recente dal legislatore con l'articolo 1, commi 49, 97 e 101 della legge 311/2004. L'unica eccezione alla regola riguardava i docenti, gli educatori e gli Ata posti in posizione di comando distacco e fuori ruolo alla data di entrata in vigore della legge 107/2015 (comma 133 dell'articolo 1). La vigenza della normativa che preclude al personale scolastico l'accesso alla mobilità intercompartimentale, peraltro, è stata ribadita di recente da un'apposita disposizione contenuta nell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 80/2021.

Antimo Di Geronimo



Via le colf senza green pass

Le badanti o le collaboratrici domestiche senza certificato anticovid non possono più entrare in casa per lavorare. Anche se conviventi. Lo precisa una Faq dell'Inps

La badante e la colf senza il green pass non possono entrare in casa per lavorare. Se conviventi con il datore di lavoro o con la persona assistita, vanno messe alla porta. Lo precisa una delle ultime Faq del governo pubblicate ieri sul sito, relative al nuovo obbligo del possesso della «certificazione verde» nei luoghi di lavoro. E se la lavoratrice è positiva al Covid, non potrà allontanarsi dalla casa in cui vive, sia o meno in possesso del green pass.

Cirioli a pag. 32

Le ultime risposte della presidenza del Consiglio sull'obbligo di certificazione al lavoro

Badanti senza green pass a casa

La colf positiva non può lasciare l'appartamento in cui vive

DI DANIELE CIRIOLI

La badante e la colf senza il green pass non possono entrare in casa per lavorare. Se conviventi con il datore di lavoro o con la persona assistita, vanno messe alla porta. Lo precisa una delle ultime Faq del governo pubblicate ieri sul sito, relative al nuovo obbligo del possesso della «certificazione verde» nei luoghi di lavoro. E se la lavoratrice dovesse risultare positiva al Covid, non potrà allontanarsi dalla casa in cui vive, sia o meno in possesso del green pass.

Domestici e green pass. Sono tre le Faq che riguardano i domestici. La prima risponde a due quesiti: se sia possibile al datore di lavoro, dopo che per cinque giorni la badante non esibisce il green pass, di procedere alla sua sostituzione per 10 gior-

ni, con possibilità di un solo rinnovo; e se la badante sia tenuta a lasciare l'alloggio alla sostituita, in caso di risposta affermativa al primo quesito, e qualora

sia convivente con il datore di lavoro o con suo familiare beneficiario della prestazione lavorativa. La Faq precisa che, se non possiede il green pass, la badante non può avere accesso nel luogo di lavoro, cioè in casa dove presta assistenza. In tal caso, restando impregiudicato il diritto della persona assistita di fruire senza soluzione di continuità dell'assistenza necessaria, è possibile per il datore di lavoro

ricorrere a un altro idoneo lavoratore; e se è convivente, la badante deve abbandonare l'alloggio. La seconda Faq riguarda le componenti di paga dei domestici del vitto e dell'alloggio o delle



relative indennità. È stato chiesto di sapere se, in caso di sospensione del lavoro per mancanza di green pass, sia possibile sospendere anche l'erogazione delle predette componenti (vitto e alloggio) ovvero dell'indennità sostitutiva previsti dal Ccnl a favore delle badanti conviventi. La risposta è affermativa: vitto e alloggio sono prestazioni in natura aventi natura retributiva; pertanto, alla luce della disciplina legale e della correttezza del rapporto di lavoro domestico, è corretta la loro mancata attribuzione in virtù della mancata esecuzione della controprestazione lavorativa.

Assunzioni a termine in sostituzione. Nelle imprese con meno di 15 dipendenti, il datore di lavoro, se un dipendente non presenta il green pass per cinque giorni di fila, lo può sospendere per una durata massima di 10 giorni, rinnovabile una sola volta (comunque entro il 31 dicembre) se, contemporaneamente, effettua un'assunzione in sostituzione. In tal caso, è stato chiesto, i contratti di assunzione sono soggetti alle norme generali per i contratti a termine (quindi anche a quelle sui contributi)? La risposta è affermativa: i contratti di lavoro stipulati per sostituire i lavoratori sprovvisti di green pass sono soggetti alla disciplina generale del contratto a tempo determinato e, in particolare, a quanto previsto degli artt. 19 e seguenti del dlgs n. 81/2015.



Le ultime faq della
Presidenza su
[www.italiaoggi.it/
documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



Gli altri chiarimenti

<i>Soggetti titolati a controllare le aziende</i>	Ispettori del lavoro e aziende sanitarie locali, dei quali si avvalgono i prefetti
<i>Validità del green pass rilasciato per tampone</i>	Il green pass deve essere valido al momento del primo accesso al lavoro (può anche scadere durante l'orario di lavoro)
<i>Lavoratori in somministrazione</i>	I controlli vanno effettuati sia dall'agenzia di somministrazione e sia dall'azienda presso cui il lavoratore presta lavoro



Pensioni, transizione con possibile Quota 102 Slitta la cabina di regia

Oggi il Dpb

Alta tensione con ministri e partiti fino a tarda serata, incontri solo con Franco

**Barbara Fiammeri
Marco Rogari**

ROMA

Anche stavolta Mario Draghi ha atteso che fosse pubblico l'esito delle urne. Il presidente del Consiglio non si fa dettare - come ha detto 15 giorni fa - l'agenda dal calendario elettorale. Ma la delicatezza della situazione interna alla maggioranza, e soprattutto le distanze registrate tra le forze politiche e tra gli stessi ministri, hanno imposto il rinvio ad oggi della cabina di regia e del Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles. Anche se su alcuni capitoli si è cercato di ridurre le distanze. È il caso del dopo Quota 100, su cui anche ieri Matteo Salvini è tornato alla carica ribadendo che per il Carroccio la prospettiva di un ritorno sic et simpliciter alla riforma Fornero in versione integrale è inaccettabile. Tra le "opzioni" messe sul tavolo dal Governo ci sarebbe anche quella di una "transizione" di due anni, che aprirebbe la strada a una sorta di Quota 102 in chiave selettiva. Con la possibilità di uscita anche con 64 anni d'età e 38 di contributi. Che potrebbe essere introdotta soprattutto per i lavoratori con il sistema "misto" (quelli in parte "retributivi") visto che i "contributivi" possono già utilizzare un canale di pensionamento anticipato con un minimo di 64 anni d'età, previsto

dalla stessa legge Fornero.

Un intervento che si potrebbe affiancare alla proroga dell'Ape sociale in forma "estesa" e di Opzione donna, oltre all'ampliamento dei contratti di espansione. Il tutto richiederebbe risorse per 1,5-2 miliardi. Ma la Lega, che puntava a prolungare Quota 100,

chiede di più. Così come le altre forze politiche per le loro misure bandiera.

Per tutta la giornata si sono susseguite le riunioni per determinare le poste della futura legge di bilancio da 24-25 miliardi, data in arrivo non prima della prossima settimana, che saranno anticipate dal Dpb. Una discussione non solo tecnica ma prevalentemente politica, che ha visto le delegazioni dei partiti confrontarsi a Palazzo Chigi con il ministro Daniele Franco e non con il premier. Tra i capitoli più caldi c'è il Reddito di cittadinanza. Anche su questo fronte la Lega è determinata ad andare all'attacco. La sconfitta elettorale sembra aver convinto Matteo Salvini ad alzare il livello dello scontro. Per la stessa ragione, però, i Cinque stelle si dichiarano pronti alle barricate. In realtà quello che sembra più probabile, al

di là delle dichiarazioni bellicose, è una rivisitazione del sussidio per evitare abusi e per mettere in moto la parte della riforma rimasta inattuata, ovvero il collegamento con le politiche attive del lavoro. Una voce cara anche al titolare del Lavoro, Andrea Orlando. Il ministro Dem e il suo partito puntano però soprattutto a una dote robusta per far decollare il progetto di riforma degli ammortizzatori sociali messo a punto dallo stesso Orlando nelle scorse settimane.



L'altra partita delicata è quella fiscale. Qui a fare la voce grossa è stata Forza Italia. Il capodelegazione azzurro al governo, Mariastella Gelmini, ribadisce la necessità di focalizzare l'intervento sul taglio del cuneo per ridurre il costo del lavoro e rilanciare così l'occupazione. Il "redde rationem" si svolgerà oggi in occasione della cabina di regia, attesa ieri ma rinviata di 24 ore insieme all'approvazione del Dpb, che sarebbe già dovuto essere sul tavolo di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche stavolta Draghi ha preferito attendere il risultato delle elezioni prima di incontrare i partiti

LE POSTE IN GIOCO E IL CALENDARIO

1
I nodi
Tra i capitoli più caldi della prossima manovra c'è il Reddito di cittadinanza che vede Lega e M5S su fronti opposti e il dopo quota 100. Il Pd punta a una dote robusta per riforma degli ammortizzatori mentre al capitolo fisco Fi ribadisce la necessità di concentrare l'intervento sul taglio del cuneo

2
Il tempi
Il Documento programmatico di bilancio, che anticipa le poste principali della legge di bilancio 2022, dovrebbe essere trasmesso a Bruxelles già questa sera dopo il consiglio dei ministri, in ritardo rispetto alla scadenza prevista del 15 ottobre. Per la manovra invece bisognerà attendere la prossima settimana



Agli ammortizzatori sociali 4-4,5 miliardi Reddito di cittadinanza, controlli più rigidi

Pacchetto lavoro

Ipotesi di revisione in senso restrittivo del meccanismo delle tre offerte congrue

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Cambia, strutturalmente, il reddito di cittadinanza, la misura bandiera del M5S, con l'obiettivo di "risparmiare" tra 700 milioni e 1 miliardo di euro già dal prossimo anno, migliorando la "seconda gamba", relativa alle politiche attive. Saranno intensificate le at-

tività di controllo, per verificare in modo più tempestivo eventuali abusi. Si pensa poi di introdurre una sorta di "décalage", che riduce proporzionalmente l'importo del sussidio in caso di (ripetuta) mancata attivazione: resta da capire se la modifica allo studio del governo cambierà anche l'intera "condizionalità", considerando che il percettore del Rdc deve accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue (una in caso di rinnovo), per non perdere il sussidio. Ipotesi piuttosto remota, quella di arrivare a tre offerte congrue, soprattutto per molte realtà del Mezzogiorno. Si potrebbe, dunque, rivedere il concetto di "congruità" dell'offerta di lavoro in senso restrittivo. Adesso nei primi dodici mesi è congrua un'offerta entro 100 Km

dalla residenza del beneficiario (o entro 100 minuti con i mezzi di trasporto pubblici), se è la prima offerta, che diventano 250 km alla seconda offerta, ovunque nel territorio italiano alla terza offerta. Non solo. Deve anche esserci coerenza tra l'offerta di lavoro e le esperienze e competenze maturate dal percettore del Rdc. Si ragiona poi di rendere il calcolo dell'importo del Rdc più favorevole per i nuclei fa-

miliari con figli, oggi svantaggiati dal meccanismo della scala di equivalen-

za rispetto ai single.

Dell'intervento sul Rdc nella manovra potrebbe beneficiare la riforma degli ammortizzatori del ministro del Lavoro, Andrea Orlando (Pd), la cui dote a disposizione potrebbe attestarsi intorno ai 4-4,5 miliardi. Una cifra ancora distante dalle stime del complessivo progetto Orlando. La possibile estensione della Cig alle aziende sotto i 5 addetti resta ancora in bilico. C'è un problema di copertura poiché, nei progetti del ministro Orlando, per una prima fase (2022-24) sarebbe coperta dalla fiscalità generale, per poi gradualmente essere sostenuta dalle aziende del settore. Viene confermato il potenziamento della Naspi, ma con l'ipotesi di far partire dal sesto mese il meccanismo

di décalage (che taglia mensilmente del 3% l'importo del trattamento, oggi previsto dal quarto mese). Viene data per sicuro anche un'ulteriore estensione del contratto di espansione, per gestire la delicata fase di uscita dal blocco dei licenziamenti dal 31 ottobre: si ragiona di scendere dagli attuali 100 addetti ad almeno 50, la soglia dimensionale per far scattare il prepensionamento a 5 anni dalla maturazione dei requisiti pensionistici (con la contemporanea assunzione di giovani).

«Togliere con la legge di Bilancio risorse dal reddito di cittadinanza rappresenta un primo passo - commenta il sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini (Lega) -, bene che questi soldi vengano investiti in politiche attive, servono più politiche attive e meno assistenzialismo. Bene i controlli sugli abusi che vanno rafforzati ante e non post, serve più condizionalità. L'obiettivo deve essere quello di



mantenere un sostegno a chi non può lavorare e toglierlo a chi può lavorare ma non ha voglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si profila l'allargamento del contratto di espansione alle imprese più piccole per l'uscita a 5 anni dalla pensione

REDDITO CITTADINANZA

1mld

Taglio alla dote

L'ipotesi è di un taglio tra 700 milioni e 1 miliardo al reddito di cittadinanza, da destinare ad altri temi (riforma degli ammortizzatori). La legge di Bilancio 2021 ha assegnato altri 4 miliardi in nove anni (di questi 196,3 milioni per il 2021 e 473,7 milioni per il 2022 con un progressivo aumento di fondi, fino a 477,3 milioni a partire dal 2029), in aggiunta ai 7,3 miliardi della legge istitutiva del Rdc per il 2021 e ai 7,2 miliardi per il 2022. A questo si aggiungono 1,4 miliardi frutto di più interventi del governo Conte 2 e Draghi (di cui 200 milioni con il decreto fiscale).



L'intervento

QUEI 150 MILIARDI DI PIL GLOBALE CHE LE DONNE POSSONO OFFRIRE

di **Chiara Corazza**

Mancano all'incirca 150 miliardi di Pil potenziale che potremmo avere se non fosse che ancora oggi le donne, che rappresentano il 51% della popolazione, partecipano al mercato del lavoro meno degli uomini. Abbiamo un'enorme massa di economia sommersa femminile e di talento che stiamo sprestando. Le donne che lavorano in Italia sono il 42%, con un tasso di attività al 56,2%, ben distante da quello maschile (75,1%). Eppure, sono un capitale intellettuale prezioso che, se sostenuto e finanziato, come per esempio succede in Canada dove un maggiore accesso a finanziamenti per imprese guidate da donne (37,2%), garantisce un investimento profittevole.

Ne sono la prova le oltre 66% di imprese femminili che raggiungono a fine anno risultati di gran lunga migliori a quelli presentati dalle imprese guidate dagli uomini. Oppure il fatto che aziende con almeno il 15% di senior manager donne registrino profitti superiori del 50% rispetto a quelle con il 10%. Il problema però non è soltanto di rappresentanza. Laddove presenti, le donne sono lasciate sole. Ad oggi i finanziamenti alle imprenditrici italiane sono stati la metà, solo l'11,6%, di quelli per gli uomini. E nonostante l'Italia vanti un gap salariale per impieghi dipendenti più basso d'Europa (-5,6%) è sul podio (44%) per i lavori autonomi. Nel mondo ci sono 224 milioni di imprenditrici che hanno accesso all'1% degli appalti pubblici.

Il nostro Barometro G20, che presentiamo oggi al Women's

Forum G20 Italy, ci dice che otto persone su dieci nei Paesi G20 considera la parità di genere una priorità assoluta, ma più di un terzo la vede come un traguardo irraggiungibile. E parliamo di uomini e di donne, in attesa di risposte concrete. L'88% degli italiani è a favore di normative che incentivino un accesso equo al capitale economico e sociale, a programmi di re-skilling (87%), oltre che politiche a sostegno di finanziamenti pubblico-privati per le imprese femminili (87%). Come Women's Forum siamo convinti che il cambiamento sarà guidato dai Paesi del G20, che insieme rappresentano più dell'80% del prodotto interno lordo globale e il

75% del commercio globale. E in particolare che l'Italia, nell'anno della sua prima Presidenza al Summit, sarà guida di questo cambio di paradigma, come già sta facendo internamente, di pochi giorni fa è la legge sulla parità salariale. Al Women's Forum G20 Italy lavoreremo con istituzioni, vertici aziendali pubblico e privati, che si stanno distinguendo per iniziative eccellenti sulla parità, per elaborare 10 raccomandazioni che sappiano capitalizzare, senza chiedere extra budget, ma utilizzando mezzi specifici e strumenti dedicati, i fondi per la ripresa, trasformando il Recovery Plan in una She Covery. È ora di riconoscere alle donne un ruolo attivo nel progresso economico del Paese, coinvolgendole nella distribuzione delle risorse e riducendo quella massa di economia sommersa femminile che non ci permette di crescere. Cosa significa? Significa, per esempio,



dedicare il 3% del 15% delle imposte globali pagate dalle grandi imprese (come stabilito dal G20 nel 2021) alla parità di genere nel settore STEM (scientifico-tecnologico). Detto in altre parole: destinare 4,5 miliardi di euro l'anno per non meno di 10 anni per eliminare stereotipi contro le donne nel settore scientifico. Significa anche costruire programmi di formazione STEM permanenti per le donne in tutti i settori, perché è lì che guarda il futuro e quindi anche creare un credito d'imposta specifico per le aziende che implementano sistemi di intelligenza artificiale inclusiva. Crediamo, inoltre, che sia fondamentale istituire un fondo "Women Climate," per orientare correttamente la transizione ecologica tenendo conto di questioni attualmente non conosciute, perché mai approfondite in dati disaggregati. Allocare almeno il 50% delle risorse destinate a sovvenzioni internazionali allo sviluppo di progetti che riguardano l'uguaglianza di genere e raggiungere almeno il 40% della partecipazione femminile negli organi decisionali, pubblico e privati. Così forse non dovremo aspettare più di 200 anni, come stimano gli esperti, per recuperare quello che manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Rappresentante Speciale per il G7 e G20 del
Women's Forum for the Economy & Society*



L'Ispettorato guadagna competenze e risorse

Salute e sicurezza. Ulteriori assunzioni e vigilanza in tutti i luoghi di lavoro
Sanzioni più elevate e sospensione delle attività se ci sono irregolarità

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Le misure approvate con il decreto fiscale pongono in chiara evidenza l'impegno del Governo ai fini del contenimento dei gravi infortuni sul lavoro.

La bozza di decreto (non ancora in Gazzetta Ufficiale) opera in modo incisivo sull'annoso fenomeno del lavoro nero e sul rafforzamento della disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro, accompagnato da un conseguente potenziamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, con l'incremento di 1.024 nuovi ispettori e 90 Carabinieri. All'Inl viene inoltre restituita la competenza relativa alla vigilanza in materia di salute e sicurezza su tutti i luoghi di lavoro, in coordinamento con le aziende sanitarie locali, dopo che era stata trasferita alle Asl con l'articolo 27 del Dpr 616/1977. Dopo tale decisione, un primo "ripensamento" era avvenuto con il Dpcm 142/1997, con la restituzione della competenza all'Inl per i soli cantieri edili e coordinata dalla Asl.

Tutto ciò si accompagna con misure concrete per quanto riguarda il coordinamento della vigilanza anche mediante la ridefinizione dei compiti del Servizio informativo nazionale per la prevenzione (Sinp) che, benché previsto dall'articolo 8 del Dlgs 81/2008 (Testo unico salu-

te e sicurezza sul lavoro), è rimasto finora inoperoso. In tale ambito, d'ora in avanti la gestione tecnica e informatica sarà gestita dall'Inail che avrà il compito di programmare e valutare le attività di vigilanza, prevedendo finalmente la costituzione di una banca dati alimentata dagli organi di vigilanza e dedicata alle sanzioni irrogate nell'ambito dei controlli sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Una ulteriore banca dati, utile anche ai fini della programmazione dell'attività di vigilanza, sarà alimentata dalle notifiche preliminari all'avvio di determinati cantieri, previste dall'articolo 99 del testo unico.

Vengono resi più incisivi e severi i provvedimenti sanzionatori già previsti dall'articolo 14 del Dlgs 81/2008 per «far cessare il pericolo per la tutela della salute e la sicurez-

za dei lavoratori, nonché per contrastare il lavoro irregolare».

Fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali, civili e amministrative vigenti, con l'articolo 13 del decreto legge si prevede che per far scattare la sospensione dell'attività sia sufficiente il riscontro che almeno il 10% (anziché 20%) dei lavoratori (non necessariamente con rapporto di lavoro subordinato) presenti sul luogo di lavoro risulti occupato irregolarmente, nonché, a prescindere dal settore di interven-



to, ci si trovi di fronte alle gravi violazioni in materia di salute e sicurezza, riportate nel nuovo allegato I al testo unico, senza che debba più sussistere la reiterazione della violazione negli ultimi cinque anni.

Il provvedimento di sospensione sarà riferito alla parte dell'attività interessata dalle violazioni ovvero dell'attività alla quale sono addetti lavoratori che operano senza che siano stati formati o addestrati e/o sprovvisti dei dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto (fattispecie 3 e 6 dell'allegato I).

È condizione per la revoca della sospensione:

a) la regolarizzazione dei lavoratori occupati irregolarmente, anche dal punto di vista della salute e sicurezza (ad esempio visite mediche obbligatorie) e pagamento di una somma aggiuntiva di 2.500 euro fino a cinque lavoratori irregolari e di 5mila euro ove risultino impiegati più di cinque;

b) ripristino delle regolari condizioni di lavoro in caso di accertate violazioni all'allegato I e il pagamento di una somma aggiuntiva finora non prevista (da 2.500 a 3mila euro) corrispondente a ciascuna delle ipotesi ivi contenute.

Le somme aggiuntive riportate anche nella tabella a fianco sono raddoppiate nelle ipotesi di recidiva, cioè nei casi in cui nei cinque anni precedenti al provvedimento di sospensione, la medesima impresa sia stata destinataria di un provvedimento analogo. La sospensione non trova applicazione ove sia occupato un solo lavoratore in modo irregolare.

Il provvedimento di sospensione viene tempestivamente comunicato all'Anac e al ministero delle Infrastrutture. Quest'ultimo adoterà nei confronti dell'impresa il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per tutto il periodo di sospensione.

Il datore di lavoro che non ottempera al provvedimento di sospensione è punito con l'arresto fino a sei mesi nell'ipotesi di violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e da tre a sei mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro nell'ipotesi di lavoro irregolare.

I poteri di sospensione sono devoluti all'Ispettorato del lavoro e, per quanto riguarda la salute e sicurezza sul lavoro, anche alle aziende sanitarie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.024

Ispettori

Ulteriori assunzioni

L'organico dell'Ispettorato nazionale del lavoro sarà potenziato

10%

Irregolari

Soglia ridotta

Si dimezza la percentuale di lavoratori non in regola che fa scattare la sospensione

600

Euro

Rimborso per quarantena

Destinato alle aziende che pagano direttamente la malattia ai dipendenti

13



Settimane

Cassa integrazione Covid

Ulteriore periodo di
ammortizzatore emergenziale
per alcuni settori

Sanzioni più pesanti

Il nuovo allegato I al Dlgs 81/2008 con l'elenco delle violazioni gravi che fanno scattare la sospensione dell'attività e le nuove sanzioni aggiuntive. Importi in euro

FATTISPECIE	IMPORTO SOMMA AGGIUNTIVA
1. Mancata elaborazione del documento di valutazione dei rischi	2.500
2. Mancata elaborazione del Piano di Emergenza ed evacuazione	2.500
3. Mancata formazione ed addestramento	300 *
4. Mancata costituzione del servizio di prevenzione e protezione e nomina del relativo responsabile	3.000
5. Mancata elaborazione piano operativo di sicurezza (POS)	2.500
6. Mancata fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto	300 *
7. Mancanza di protezioni verso il vuoto	3.000
8. Mancata applicazione delle armature di sostegno, fatte salve le prescrizioni desumibili dalla relazione tecnica di consistenza del terreno	3.000
9. Lavori in prossimità di linee elettriche in assenza di disposizioni organizzative e procedurali idonee a proteggere i lavoratori dai conseguenti rischi	3.000
10. Presenza di conduttori nudi in tensione in assenza di disposizioni organizzative e procedurali idonee a proteggere i lavoratori dai conseguenti rischi	3.000
11. Mancanza protezione contro i contatti diretti ed indiretti (impianto di terra, interruttore magnetotermico, interruttore differenziale)	3.000
12. Omessa vigilanza in ordine alla rimozione o modifica dei dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo	3.000

(*) per ciascun lavoratore interessato



INDENNITÀ

Quarantena, copertura della malattia estesa al 31 dicembre

La bozza del decreto legge, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, estende al 31 dicembre 2021 la tutela economica a carico dello Stato dell'indennità di malattia in caso di quarantena prevista dall'articolo 26, comma 1, del Dl 18/2020.

Dopo che l'Inps dallo scorso luglio in diversi provvedimenti aveva tenuto a precisare che la copertura finanziaria per la speciale tutela era cessata il 31 dicembre 2020, il Governo ha

rinvenuto i fondi utili a garantire il finanziamento di tutte le malattie-quarantene fruita a decorrere dal 1° gennaio 2021. Il neoinserto comma 7 dell'articolo 26 del Dl 18/20 consente, altresì, alle aziende che pagano direttamente la malattia quarantena di chiedere all'Inps il rimborso di massimo 600 euro per dipendente. L'articolo 9 del Dl fiscale ripristina fino alla fine dell'anno il congedo parentale indennizzato al 50% per i lavoratori dipendenti e autonomi

genitori (conviventi) di figli under 14 (o a prescindere dall'età in caso di figlio disabile grave) per il periodo di sospensione dell'attività scolastica in presenza, a causa di un provvedimento di quarantena o per infezione da Sars-Cov-2. In caso di sospensione della didattica in presenza di figli dai 14 ai 16 anni, il genitore avrà diritto ad assentarsi senza retribuzione né contribuzione figurativa.

— **Barbara Massara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si allunga la cassa Covid

Ammortizzatori

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

I datori di lavoro che operano in settori non industriali e che rientrano nelle tutele del Fis, dei Fondi di solidarietà bilaterali e della Cigd potranno accedere a un ulteriore periodo di cassa Covid, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2021, per un massimo di 13 settimane.

Ricordiamo che la legge n. 178/20 ha introdotto un primo periodo di 12 settimane di trattamenti, cui hanno fatto seguito ulteriori 28 settimane previste dal Dl 41/21 (Legge 69/21); con l'intervento operato dal decreto fiscale si arriva quindi a un massimo di 53 settimane complessive. Potranno beneficiare degli ulteriori ammortizzatori sociali i lavoratori che risultano alle dipendenze delle aziende richiedenti alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

Anche sul versante industriale,

ambito in cui la cassa Covid si è generalmente conclusa al 30 giugno 2021, è prevista una proroga dei trattamenti emergenziali. Il decreto in rassegna ha, infatti, introdotto una ulteriore tranche di 9 settimane al massimo di Cigo-Covid collocabili tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2021. Potranno, tuttavia, accedervi esclusivamente le aziende tessili, di confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia e di fabbricazione di articoli in pelle e simili.

In entrambi i casi su indicati vi è una condizione di accesso: i datori di lavoro del settore non industriale potranno farvi ricorso solo se sono stati autorizzati a fruire di tutte le precedenti 28 settimane previste dal

decreto Sostegni (Dl 41/21). I tessili accedono alla proroga solo se hanno avuto l'autorizzazione a fruire di tutte le precedenti 17 settimane in-

trodotte dall'articolo 50-bis, comma 2, del Dl 73/21 (Legge 106/21).

Questo requisito genera un profilo di criticità per tale ultima tipologia di aziende (tessili). Infatti, se un datore di lavoro non ha avuto, nei mesi precedenti, bisogno interamente del sostegno - non avendo, ora, più il tempo per richiederlo (le 17 settimane cesseranno il 31 ottobre) - rimarrebbe senza ammortizzatori per novembre e per dicembre. Per scongiurare questa evenienza, sembra opportuno modificare in corsa il testo del decreto attualmente diffuso, prima che lo stesso approdi in Gazzetta Ufficiale. Si dovrà prevedere che questi soggetti possano accedere alla proroga, dopo essere stati autorizzati alla cassa Covid precedentemente richiesta anche senza essere stati totalmente ammessi a tutte le 17 settimane.

In entrambi i casi di ricorso alla cassa Covid sono confermati l'esclusione del contributo addizionale, nonché il blocco dei licenziamenti per il periodo di fruizione dell'integrazione salariale, comunque al massimo sino al 31 dicembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Copertura per i settori non industriali e le aziende tessili vincolate allo stop dei licenziamenti



LAVORO

Nuovo incontro al Mise su vertenza Whirlpool

Oggi nuovo round al Mise sulla vicenda Whirlpool. Il neosindaco di Napoli, Gaetano Manfredi ha rivolto un pensiero agli operai che «stanno combattendo una battaglia giusta per garantire una continuità del lavoro». Duecento lavoratori da Napoli si sposteranno a Roma per partecipare alla manifestazione promossa da Fim Fiom e Uilm in concomitanza con l'incontro al Mise. Il clima è di attesa. «Ci aspettiamo che le istituzioni abbiano uno scatto d'orgoglio e propongano una soluzione. Non ci saranno appelli possibili» dicono i sindacati. Venerdì 22 ottobre è prevista una nuova udienza sul ricorso presentato contro i licenziamenti.



Editoriale

I segnali da voto e non voto comunale

VITTORIE VERE E STANCHE

MARCO IASEVOLI

In pochi e con poco calore, gli italiani che hanno partecipato alla tornata amministrativa autunnale hanno restituito un verdetto chiaro e, per una volta, non equivocabile: il centrosinistra vince e il destracento perde. I ballottaggi amplificano l'esito del primo turno attraverso il risultato dei capoluoghi di provincia e in special modo attraverso il risultato di Roma. Dopo la controversa "era Raggi", la Capitale sembrava dover finire – stando ai sondaggi di una manciata di settimane fa – a Matteo Salvini e, soprattutto, a Giorgia Meloni, principale artefice della candidatura del tribuno radiofonico Enrico Michetti. E invece Roma va nelle mani del mite Roberto Gualtieri, che ha dovuto "semplicemente" raccogliere i frutti dell'harakiri degli avversari tra incertezze su voti e piazze "nere" e ambiguità sul Green pass. Chi sa se i leader di Lega e Fratelli d'Italia dedicheranno una parte delle loro analisi – sinora tendenti all'autoassoluzione – allo strano effetto che fa, alla maggioranza silenziosa degli italiani, vederli aizzarsi ogni giorno contro gli strumenti sanitari che stanno restituendo libertà al Paese e al contempo non riuscire a dire la parola "fascismo" senza smorfie di fastidio o di ironia (anche se Meloni, alla fine su questo è stata netta e chiara). In particolare per Salvini, dopo i ballottaggi il tempo delle scelte è davvero a un passo: altre esitazioni - ad esempio sulla legge di bilancio - potrebbero costargli caro. Allo stesso tempo, è vero che l'enorme tasso di astensionismo non può consentire a nessuno di provare euforia oltre i limiti del buon senso. Evidentemente, i tre fattori principali di

questa fase politica – il governo pragmatico di Mario Draghi, l'evoluzione "contiana" di M5s e il ballo al confine tra normalità e sovranismo delle due Leghe – hanno contribuito a riportare in "sala d'attesa" milioni e milioni di italiani e di voti. Anche il Pd di Enrico Letta, vincitore sul campo, soprattutto dove M5s ha ceduto il passo come a Roma e Torino, segna una contrazione quantitativa dei consensi e deve osservare la crescita di eterogenee e ancora disarticolate aree di centro, capaci comunque di risucchiare voti dai dem anche, evidentemente, per la linea politica assunta da questi su alleanze e temi sensibili. In nessuna delle città vinte dal centrosinistra (con o senza M5s) si è risvegliato un vero sogno, una passione, un'ondata di partecipazione. Il rischio di "vittorie stanche" è alto anche per il segretario dem e per l'intero campo del centrosinistra (così come, ovviamente, per le amministrazioni vinte o confermate da un centrodestra che oggi, ripetiamolo, è un destracento). Indagare l'astensionismo è ora compito dei leader già in campo e di quelli che potrebbero candidarsi ad esserlo da qui al 2023.

continua a pagina 2

Dalla prima pagina

VITTORIE VERE E STANCHE

A spanne si può dire che nel non voto si accavallano e sovrappongono varie istanze: ne è una parte la domanda di buona e saggia politica che evidentemente non viene raccolta dagli attuali partiti; ne è una parte il radicalismo deluso dalle evoluzioni "moderate" del M5s, che non è andato a redistribuirsi nell'offerta politica ora esistente e che potrebbe essere preda di altri radicalismi; ne è un'altra parte chi continua a immaginare cambiamenti più coraggiosi delle politiche, a partire da quelle per l'ambiente; ne è un'altra parte ancora chi attende la nascita di un centrodestra europeo, riformista e liberale; ne è una parte, la più consistente, una moltitudine di famiglie, lavoratori, piccoli imprenditori, commercianti, artigiani, precari e persone in stato di disagio economico e sociale che non "pensano alla politica" ma cercano, sopra ogni cosa, risposte concrete. Si può immaginare che non manchino dentro questi pezzi di disaffezione e di distanza anche tanti credenti.

Sul profilo dei candidati a sindaco, tuttavia, i dem e il centrosinistra registrano innegabilmente un punto di contatto forte con gli elettori che non si sono allontanati dalle urne: si tratta di primi cittadini "draghiani" non per cultura politica ma per indole pragmatica. Lo è Roberto Gualtieri, ex ministro certamente poco incline all'annuncismo. Lo è l'ingegnere Gaetano Manfredi a Napoli,

l'accademico e amministratore di lunga gavetta Stefano Lo Russo a Torino, il riconfermato manager Giuseppe Sala a Milano. Quantomeno è chiaro che un pezzo di Paese sta chiedendo, e si sta rivedendo, in profili considerati affidabili.

Quanto a due dei leader più attesi a questa competizione elettorale, Giorgia Meloni e Giuseppe Conte, il bilancio è magro. La leader di Fdi pensava di poter incassare da ogni lato –

dai delusi 5s, dal ridimensionamento della Lega, dagli ex forzisti – e invece si trova con l'urgenza di dover spiegare cosa vuole fare da grande, e soprattutto con quale compagnia. L'ex premier, invece, deve rispondere di due dati oggettivi: dove M5s governava non governa più anche perché è stata elusa con chiara volontà politica la sua linea delle alleanze con il Pd; dove governerà dovrà dividere tutto in pezzi uguali non solo con il Pd, ma anche con le aree di sinistra e di centro. Un corpo elettorale dimagrito con una testa enorme, quei maxigruppi parlamentari ancora oggi decisivi – se uniti – per qualsiasi maggioranza di governo e per la soluzione di qualsiasi dossier politico-istituzionale, a partire da quello del Colle. Per l'«avvocato del popolo» non sarà facile unire con equilibrio le necessità di un recupero di consenso con le responsabilità cui è chiamata la parte politica che guida.

Marco Lasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA